

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

numero 6, giugno 2011

I rapporti tra l'Italia e l'Argentina
nella stampa dei due Paesi
all'inizio del terzo millennio (2000-2011)

Luciano Gallinari

Direzione

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

Responsabili di redazione

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Isabella Maria ZOPPI

Responsabile di redazione per il Dossier "Italia e Argentina: due Paesi uno specchio"

Francesca Mazzuzi

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO,
Maria Grazia Rosaria MELE, Sebastiana NOCCO, Riccardo REGIS,
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI

Comitato scientifico

Luis ADÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO,
Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO,
Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI,
Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL, Gianni VATTIMO,
Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Corrado LATTINI

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea: Luca CODIGNOLA Bo (Direttore)

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)
Telefono 011 670 3790 / 9745 - Fax 011 812 43 59
Segreteria: segreteria.rime@isem.cnr.it
Redazione: redazione.rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Giovanni Sini	
<i>Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416</i>	7-24
Bruno Pierri	
<i>Anglo-American Energy Talks and the Oil Revolution, 1968-1972</i>	25-44
Matteo Binasco	
<i>Migrazioni nel mondo mediterraneo durante l'età moderna. Il case-study storiografico italiano</i>	45-113

Dossier

Italia e Argentina: due Paesi, uno specchio

(a cura di Luciano Gallinari)

In ricordo di un amico: Glauco Brigati

Luciano Gallinari	
<i>Introduzione</i>	119-122
Roberto Porrà	
<i>Puerto de Nuestra Señora Santa María del Buen Aire</i>	123-136
Carlos Cacciavillani	
<i>L'architettura dell'emigrazione italiana in Argentina</i>	137-167
Silvana Serafin	
<i>La literatura migrante en la formación de la conciencia nacional argentina</i>	169-188
Liliana H. Zuntini	
<i>Edmundo De Amicis. Con los "ojos de la mente"</i>	189-222
Ilaria Magnani	
<i>Giacumina e Marianina. La rappresentazione dell'immi-grazione italiana in Argentina in due romanzi popolari di fine '800</i>	223-239
Mara Imbrogno	
<i>Prostitute e anarchici italiani nella letteratura argentina del XX e XXI secolo</i>	241-263
Irina Bajini	
<i>Arriva un bastimento carico di artisti. Sulle tracce della cultura italiana nella Buenos Aires del Centenario</i>	265-286

Indice

Rocío Luque	
<i>El vuelo entre dos orillas de El rojo Uccello de Delfina Muschiatti</i>	285-295
Isabel Manachino – Norma Dolores Riquelme	
<i>Mujeres vistas por mujeres. Italianas y argentinas a principios del siglo XX</i>	297-319
María Cristina Vera de Flachs - Hebe Viglione	
<i>Empresas y empresarios italianos de la Región Centro de la Argentina en el tránsito del XIX al XX</i>	321-351
André Mota	
<i>Il signore Alfonso Bovero: um anatomista illustre na terra dos bandeirantes, São Paulo 1914-1937</i>	353-373
Antonio Sillau Pérez	
<i>Nacionalidad y Catolicismo. El desarrollo de una idea de nación en el contexto de la producción intelectual del Instituto Santo Tomas de Aquino en Córdoba - Argentina (1930-1943)</i>	375-412
Luis O. Cortese	
<i>El Fascismo en el Club Italiano. Buenos Aires (1922-1945)</i>	413-446
Martino Contu	
<i>L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"</i>	447-502
Eugenia Scarzanella	
<i>Un'industria "ultra leggera": l'Editorial Abril tra l'Argentina e l'Italia (1941-1957).</i>	503-523
Roberta Murrone	
<i>«Era come fossimo in carcere, così me ne sono andato in argentina»: storie di un minatore di Carbonia emigrato in Argentina nel secondo dopoguerra</i>	525-533
Camilla Cattarulla	
<i>Non solo Mondiali di calcio: Giovanni Arpino in Argentina nel 1978</i>	535-551
Paola Cecchini	
<i>L'Argentina nelle Marche tra passato e presente</i>	553-565
Celina A. Lértora Mendoza	
<i>Relaciones entre CNR (Italia) y CONICET (Argentina). Notas para una historia</i>	567-609

Lucia Capuzzi	611-624
<i>Bicentenario: quel che resta della fiesta</i>	
Marzia Rosti	625-644
<i>Gli argentini in Italia e il Bicentenario dell'indipendenza argentina</i>	
Maria Eugenia Cruset	645-659
<i>Diáspora y sociedad de acogida. El voto de los italianos en Argentina a través de la prensa</i>	
María Inés Rodríguez Aguilar	661-685
<i>El campo migratorio argentino, su especificidad y el abordaje teórico-metodológico del género</i>	
Odair da Cruz Paiva	687-704
<i>Territórios da migração na cidade de São Paulo: afirmação, negação e ocultamentos</i>	
Luciano Gallinari	705-752
<i>I rapporti tra l'Italia e l'Argentina nella stampa dei due Paesi all'inizio del terzo millennio (2000-2011)</i>	
Stefania Bocconi - Francesca Dagnino - Luciano Gallinari	753-771
<i>Approfondimento storico e nuove tecnologie: il laboratorio didattico "Noi e gli Altri"</i>	

Focus

Tunisia, terra del gelsomino

(a cura di Antonella Emina)

Antonella Emina	775-776
<i>Tunisia, terra del gelsomino</i>	
Nadir Mohamed Aziza	777-783
<i>La cendre et le jasmin / La cenere e il gelsomino</i>	
Francesco Atzeni	785-810
<i>Italia e Africa del Nord nell'Ottocento</i>	
Yvonne Fracassetti Brondino	811-823
<i>Cesare Luccio, scrittore italiano in Tunisia tra colonizzatori e colonizzati</i>	
Alya Mlaiki	825-836
<i>Mr. President, Facebook is watching you! Révolution 2.0: l'exemple tunisien</i>	

I rapporti tra l'Italia e l'Argentina nella stampa dei due Paesi all'inizio del terzo millennio (2000-2011)

Luciano Gallinari

Dopo aver dedicato alcuni lavori ai primi risultati sui rapporti tra italiani, argentini e italo-argentini all'epoca del Centenario della *Revolución de Mayo* (1910)¹ e sull'immagine dell'Italia e dell'Argentina alla luce delle notizie riportate da alcuni tra i più importanti giornali italiani (*Corriere della Sera* e *La Stampa*) e in lingua italiana pubblicati in Argentina (*La Patria degli Italiani* e *Il Giornale d'Italia*)², si è deciso di prendere in esame l'immagine dei rapporti tra questi due Paesi come emerge dai loro principali organi di stampa a distanza di un secolo, analizzando gli articoli redatti dagli inizi del 2000 fino ai giorni nostri. In particolare, verranno messi in primo piano i testi provenienti dai due principali quotidiani argentini – finora lo spoglio ha riguardato *Clarín* e *La Nación* – le cui notizie vengono confrontate con quelle riportate dai giornali italiani. Per

¹ Luciano GALLINARI, "Viaggiatori italiani in Argentina tra XIX e XX secolo. Alcune considerazioni su una ricerca in fieri", in María Cristina VERA DE FLACHS - Luciano GALLINARI (Compiladores), *Pasado y presente: algo más sobre los Italianos en la Argentina*, Córdoba, Báez, 2008, pp. 39-62; Luciano GALLINARI, "Alcune considerazioni economico-commerciali di viaggiatori italiani sull'Argentina", in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 1, dicembre 2008, pp. 147-170, <http://rime.to.cnr.it/RIVISTA/N1/2008/articoli_pdf/Gallinari.pdf> (5 giugno 2011); Luciano GALLINARI, "L'Italia e gli Italiani in Argentina tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Prospettive di ricerca a un anno dal Bicentenario dell'indipendenza (2010)", in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 2, giugno 2009, pp. 143-171, <http://rime.to.cnr.it/RIVISTA/N2/2009/articoli_pdf/Luciano_Gallinari.pdf> (6 giugno 2011).

² Luciano GALLINARI, "Tra discriminazione e accoglienza. Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a *Tribuna italiana*", in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 4, giugno 2010, pp. 637-660, <<http://rime.to.cnr.it/RIVISTA/N4/2010/articoli/Gallinari.pdf>> (7 giugno 2011); Id., "L'Argentina del Primo Centenario della sua indipendenza nei giornali dell'epoca", in *Scritture e riscritture dell'indipendenza / Escrituras y reescrituras de la Independencia*. 1° congresso dell'Associazione italiana di Studi iberoamericani, (Roma, 9-11 giugno 2010), in corso di stampa.

quanto riguarda questi ultimi, oltre ai già citati *Corriere della Sera* e *La Stampa*, si è aggiunta la consultazione de *La Repubblica* e di altre testate locali del Gruppo Espresso citate singolarmente in nota³.

Per sua stessa natura, questo tipo di fonti di informazione permette di ottenere una sorta di fotografia delle realtà politiche, sociali, culturali ed economiche italiane e argentine in un periodo di profondi cambiamenti per ambo i Paesi.

La ricerca è stata condotta sull'archivio storico dei due giornali portefñi disponibile on line nei loro rispettivi siti web, utilizzando i motori di ricerca in essi presenti. Si sono rinvenute numerosissime ricorrenze, la maggior parte delle quali riguardanti però notizie di carattere sportivo, al pari di quanto avvenuto anche con gli organi di stampa italiani. A prescindere da questa tipologia di notizie – che esula dai nostri interessi – vi è da evidenziare subito, per poi tornarvi più nel dettaglio in seguito, che i due giornali argentini dedicano ampio spazio al nostro Paese nelle proprie pagine, il che appare immediatamente comprensibile in ragione dei legami esistenti. Volendo proporre alcune tipologie di informazioni offerte ai lettori argentini, si può evidenziare una costante attenzione sia per le vicende politiche ed economiche italiane – non solo per i loro eventuali riflessi sul Paese sudamericano – sia anche per le diverse manifestazioni della cultura italiana che fungono da occasione e stimolo per sottolineare le strette relazioni intercorrenti tra i due popoli⁴. Oltre a ciò – in parallelo a quanto avveniva nelle testate

³ Ci si propone di proseguire le ricerche con la consultazione degli articoli contenuti in altri periodici argentini e italiani nel prossimo biennio 2011-2012 nell'ambito dell'Accordo di cooperazione scientifica tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano e il Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas argentino dal titolo "Italia e Argentina: terre di migranti. Secoli XVI-XXI", di cui lo scrivente è responsabile scientifico di parte italiana.

⁴ Sul versante italiano delle notizie sull'Argentina pubblicate dai quotidiani nazionali, invece, pare significativa la considerazione fatta ormai diversi anni fa dalla corrispondente de *La Nación* a Roma, Elisabetta Piqué, la quale sottolineò come «Si bien tuvo escaso espacio en los principales diarios italianos, los vaivenes de la crisis financiera de nuestro país sí se reflejan todos los días en *El Sole 24 Ore*, un periódico económico comparable con el *Financial Times*, considerado una suerte de "biblia" para los inversores». Cfr. Elisabetta PIQUÉ, "Italia, con sugerencias para De la Rúa", in *La Nación*, 14 novembre 2000, <<http://www.lanacion.com.ar/40882-italia-con-sugerencias-para-de-la-rua>> (7 giugno 2011). Considerazioni che confermano un'impressione che ci si è formata durante gli ultimi anni in cui si è realizzata la presente ricerca, secondo cui l'Argentina – in considerazione della quantità e della tipologia di legami che la uniscono all'Italia – è poco presente nei

italiane citate in precedenza – si possono rinvenire echi di numerose notizie sugli aiuti e la reazione solidale del nostro Paese e delle sue istituzioni dinanzi all'esplosione della gravissima crisi economica che portò l'Argentina al *default* (2001-2002). Ugualmente, i due grandi quotidiani porteño, hanno registrato le risposte emotivamente partecipi e solidali nei confronti del loro Paese e, in particolar modo, degli Italo-argentini da parte di imprese e associazioni private. Ma anche e soprattutto da parte dei governi delle regioni che nel tempo maggiormente hanno contribuito al fenomeno migratorio verso l'Argentina, i quali realizzarono un intervento più concreto ed efficace di quello governativo⁵.

Questo per quanto riguarda in particolar modo gli anni 2001/2003, in cui le dimensioni della crisi furono tali da monopolizzare su di sé quasi ogni forma di relazione tra i due Paesi. Poi a partire dal 2004/2005 e fino ai giorni nostri si assiste a un graduale cambiamento della natura degli articoli dei quotidiani sia italiani sia argentini che fotografano un allontanamento dei due Paesi e un sensibile raffreddamento delle loro relazioni diplomatiche e istituzionali. E in ciò influì anche l'irrisolta vicenda dei *bond* argentini, che coinvolse migliaia di risparmiatori italiani nel *default*.

Infine, una cautela da osservare nel tentare di valutare questi rapporti è quella di evitare di fare una sorta di sovrapposizione tra gli Italo-argentini e gli Argentini. Sovrapposizione che in un certo qual modo sembra quasi realizzarsi in modo automatico e subliminale – se ci si passa il termine – in considerazione dell'elevata percentuale di popolazione platense di origine peninsulare. Tuttavia, quest'ultima non rappresenta l'intera popolazione del grande Paese sudamericano, che si rivela più complesso e articolato al suo interno come ogni

nostri quotidiani. Per ulteriori dettagli si rimanda a Luciano GALLINARI, "Identità allo "specchio": Italiani, Argentini e Italo-argentini agli inizi del XXI s.", in Luciano GALLINARI - Luisa SPAGNOLI (a cura di), *Atti del Workshop "L'emigrazione italiana in Argentina. Percezione e rappresentazione"*, (Roma, 4 giugno 2010), in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, in corso di stampa.

⁵ Mélanie FUSARO, "Gli italoargentini in Italia (1998-2006): «ritorno alle radici» o nuova partenza?", in *Altreitalie*, 36-37, gennaio-dicembre 2008, p. 234 vede il modello nazionale italiano «attanagliato da una parte dalla potenza delle regioni, sempre più autonome e che, più dello Stato, (...) sono le prime a far fronte ai moti migratori e a sfruttarli a proprio beneficio, e dall'altra dalla dimensione globale e transnazionale della scena europea e comunitaria.» Cfr. anche Laura GARAVINI, "L'emigrazione e le politiche regionali", in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2007*, Roma, Idos, 2007, pp. 282-296.

realtà nata dalle migrazioni. Ed è con esso nel suo insieme che l'Italia deve relazionarsi e non solo con le comunità di discendenza peninsulare.

Da qui, forse, il nascere di alcuni equivoci di carattere emotivo-sentimentale, che hanno in parte minato i rapporti tra i due Paesi nell'ultimo decennio allorché i forti legami familiari e storici – che davano per scontate alcune risposte in occasione della grave crisi economica da un parte e del rimborso dei risparmiatori italiani coinvolti nella vicenda dei *tango-bond* dall'altra – si sono scontrati, soccombendo, con questioni di interessi economici e di *realpolitik*.

1. Le relazioni politiche ed economiche italo-argentine attraverso i quotidiani argentini

Dal punto di vista delle relazioni italo-argentine il nuovo millennio era iniziato in modo positivo, nonostante la gravissima crisi economica affrontata dal Paese sudamericano nel 2001/2002, anzi, in un certo qual modo, queste relazioni parvero rafforzarsi e incrementarsi proprio sotto la spinta anche emotiva di quanto accadeva oltre Oceano⁶.

In un'ottica simile si può leggere l'atteggiamento di grande amicizia manifestato dal presidente della Repubblica Ciampi in visita ufficiale in Argentina nel marzo del 2001. Una visita molto attesa dai governanti argentini soprattutto in vista di nuovi e accresciuti accordi commerciali che permettessero al Paese sudamericano di riprendersi dalle spire di una crisi che sembrava peggiorare di giorno in giorno⁷.

⁶ La crisi argentina, esplosa violentemente nel dicembre 2001, aveva la sua origine basata sull'annoso problema del debito estero. Negli anni immediatamente precedenti al *default*, tuttavia, la situazione iniziò a precipitare come dimostravano tutti gli indicatori economici. Nel primo anno del governo radicale del presidente De la Rúa (1999-2000) l'indice di povertà passò dal 21,5% al 28,9%, mentre l'indice di indigenza dal 6,7% al 7,7%, il che significò un aumento di 300.000 poveri e di 127.000 indigenti. A ciò si aggiunse la diminuzione dell'8,5% dei salari medi e una perdita di 120.000 posti di lavoro. Nel dicembre del 2000 nel tentativo di fronteggiare questa situazione di crescente difficoltà, il governo argentino ratificò un accordo con il FMI, la Banca Mondiale, il BID (Banco Interamericano de Desarrollo), banche e governo spagnolo e risparmiatori privati per la concessione di un prestito di 39,7 miliardi di dollari, il cosiddetto *blindaje financiero*. Cfr. Norberto GALASSO, *De la Banca Baring al FMI*, Buenos Aires, Colihue, 2003, pp. 341-342.

⁷ Nonostante il *blindaje financiero* di fine 2000, già nei primi mesi del 2001 la

A dare notizie di questo sentimento argentino fu *La Nación* che in diversi suoi articoli sottolineò l'importanza di stringere ulteriormente i propri rapporti «con uno de los principales países de la Comunidad Europea»⁸. Anche da parte italiana, per bocca del suo ambasciatore, si volle evidenziare la natura simbolica di questo viaggio: «La visita del presidente italiano, Carlo Azeglio Ciampi, es "una fuerte muestra del apoyo que le damos a la Argentina"», aggiungendo anche un'altra considerazione che ben si presta per una lettura delle più recenti relazioni italo-argentine soprattutto per la terminologia impiegata: a detta del capo della diplomazia italiana in Argentina, un viaggio in quel Paese «es un viaje obligatorio» per via dell'amicizia intercorrente e per la presenza di tanti italiani. Inoltre, come ulteriore motivazione per la visita ufficiale – questa, però, personale di Ciampi – fu indicato l'affetto e la relazione speciale intercorrente tra i due Paesi⁹.

E questo affetto del presidente italiano per l'Argentina emerse più volte dinanzi ai prodromi del *default* di fine 2001, allorché parlando al *Banco de la Nación* si diceva sicuro che, mantenendo la linea politica ed economica intrapresa, «entro pochi mesi arriveranno i primi segni

situazione economica argentina sembrò diventare insostenibile e peggiorò progressivamente con un aumento di conflittualità sociale dovuto alla rigida politica di riduzione della spesa pubblica, soprattutto nel settore educativo, che portò alle dimissioni del ministro dell'Economia Ricardo López Murphy dopo sole due settimane di mandato e al ritorno di Domingo Cavallo, l'ideatore del piano della *Convertibilidad*, il cui mantenimento stava diventando impossibile per l'Argentina. Francesco SILVESTRI, *L'Argentina da Perón a Cavallo [1945-2003]. Storia economica dell'Argentina dal dopoguerra ad oggi*, Bologna, CLUEB, 2004, p. 198.

⁸ «La visita del presidente de Italia es muy esperada por De la Rúa, especialmente por las posibilidades de acuerdos económicos con el país europeo. En el Gobierno causó satisfacción el apoyo de Ciampi por medio de entrevistas publicadas ayer, en las que afirmó que la actual línea económica de la Argentina "es la única posible" y le recomendó al Gobierno lograr un consenso interno, con un "pacto de estabilidad", que haga "responsable a todos del gasto público"». Cfr., "Expectativa en el Gobierno por la visita del presidente de Italia", in *La Nación*, 12 marzo 2001, <<http://www.lanacion.com.ar/55636-expectativa-en-el-gobierno-por-la-visita-del-presidente-de-italia>> (7 giugno 2011).

⁹ Alberto ARMENDÁRIZ, «Una fuerte muestra del apoyo a la Argentina». Aseguró el respaldo de Italia a pesar de que se produzcan cambios en el gobierno en Roma", in *La Nación*, 14 marzo 2001, <<http://www.lanacion.com.ar/55876-una-fuerte-muestra-del-apoyo-a-la-argentina>> (7 giugno 2011). L'ambasciatore continuò la sua intervista sottolineando che questi rapporti erano caratterizzati da una continuità che prescindevano dai rischi di cambi politici al governo, in relazione alle elezioni che si sarebbero svolte nel successivo mese di maggio.

della ripresa»¹⁰. Dagli organi di stampa italiani e argentini risulta che egli venne chiamato dal governo argentino ad agire come garante delle buone intenzioni del Paese sudamericano che in quel frangente considerò l'Italia un'amica, una parente appartenente al *Primer Mundo* alla quale chiedere una intercessione in nome dei vincoli esistenti¹¹.

E Ciampi, attingendo a ricordi giovanili, manifestò ancora una volta il suo legame affettivo con l'Argentina e giunse a fare una proposta politica di grande impatto emotivo in occasione del suo discorso al Congresso di Buenos Aires: una «*Nueva alianza*», in nome della «latinità» intesa come patrimonio storico e culturale comune ai due Paesi. Muovendosi in una lunga tradizione portata alla sua massima esaltazione in occasione del Centenario della *Revolución de Mayo* del 1910¹². L'iniziativa del presidente mirava a realizzare «un'alleanza di governi e di popoli» invitando i due Paesi a fare una «una scelta coraggiosa e lungimirante».

Una settimana dopo il viaggio presidenziale, era il ministro dell'Industria italiano, Enrico Letta, a fare aperture di credito verso l'Argentina dichiarando che il nostro Paese era disposto «a traducir el apoyo político a la Argentina en un préstamo» e che era «absolutamente natural» che l'Italia trovasse forme di partecipazione

¹⁰ "Ciampi: la ricetta-Italia per l'Argentina. «Ridurre il deficit e soprattutto recuperare credibilità»", in *La Stampa*, 15 marzo 2001, p. 10, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0010/articleid,0373_01_2001_0073_0010_4238326/> (7 giugno 2011).

¹¹ Echi di questo viaggio presidenziale si rinvergono anche in un altro importante quotidiano italiano che sottolineò come, in un momento così cruciale della propria storia, «il governo di Buenos Aires si affida anche alla malleveria di un italiano influente, ex banchiere centrale ora capo di Stato con importanti relazioni internazionali, per ottenere fiducia dai mercati e dalle imprese.» Cfr. "Argentina, la lezione di Ciampi. Ricetta Italia per l'economia", in *la Repubblica*, 15 marzo 2001, p. 8, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/03/15/argentina-la-lezione-di-ciampi-ricetta-italia.html>> (8 giugno 2011).

¹² "Ciampi: la vera Italia è unita. «Non lasciatevi ingannare dalle polemiche»", in *La Stampa*, 16 marzo 2001, p. 8, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0008/articleid,0373_01_2001_0074_0008_4236136/> (7 giugno 2011). Per quanto riguarda invece i richiami alla latinità comune dei due Paesi cfr. "Il centenario dell'indipendenza argentina commemorato in Campidoglio. Il discorso di Enrico Ferri alla presenza del Re", in *Corriere della Sera*, 23 maggio 1910, p. 1.

in iniziative di sostegno al Paese sudamericano, alimentando così le speranze argentine di aiuti immediati che permettessero di affrontare la situazione contingente carica di pericolosi riflessi sociali¹³. Questa posizione di massima disponibilità italiana verso l'Argentina continuò anche nei mesi successivi, nonostante il cambio di governo nel nostro Paese. Ai primi di luglio del 2001 fu l'allora ministro argentino dell'Economia Domingo Cavallo a recarsi a Roma dove ottenne un forte appoggio italiano, «al menos en palabras», dal neo-eletto presidente del Consiglio Berlusconi, da Ciampi e dal ministro degli Esteri Renato Ruggiero¹⁴.

Nel frattempo la situazione peggiorava giorno dopo giorno, come testimoniano gli articoli dei giornali italiani che con notevole frequenza si occupavano dell'Argentina, fornendo resoconti vieppiù allarmanti che accrescevano lo stato di confusione e preoccupazione diffuso nel nostro Paese. Alla metà di luglio 2001 nel giro di pochi giorni i tre principali quotidiani italiani tracciavano un quadro a tinte fosche del Paese sudamericano in preda a una crisi economica e di rappresentatività politica interna mai vista fino ad allora, legata strettamente ai risultati fallimentari del tentativo di applicare nel suo territorio un modello di liberismo capitalistico di stampo

¹³ Elisabetta PIQUÉ, "Italia, dispuesta a aportar fondos frescos. Un funcionario de ese país lo ve 'absolutamente natural'", in *La Nación*, 22 marzo 2001, <<http://www.lanacion.com.ar/56885-italia-dispuesta-a-aportar-fondos-frescos>> (7 giugno 2011). In questa fase della crisi le autorità italiane sembrarono prospettare ai loro omologhi argentini la possibilità concreta di interventi bilaterali con la creazione – come in questo caso – di *joint ventures* tra imprese italiane e argentine come fu fatto in precedenza con altri Paesi quali l'Ungheria e la Jugoslavia: «Estamos listos, y sólo falta definir cuál es el socio argentino financiero». Ad alimentare ulteriori speranze negli interlocutori sudamericani vi fu l'affermazione del ministro che avrebbe considerato assolutamente normale che l'Italia concedesse un prestito.

¹⁴ "Berlusconi: Italia ayudará a la Argentina a salir de la crisis", in *La Nación*, 6 luglio 2001, <<http://www.lanacion.com.ar/317761-berlusconi-italia-ayudara-a-la-argentina-a-salir-de-la-crisis>> (7 giugno 2011). Il ministro argentino era riuscito a ottenere dopo un lungo braccio di ferro il congelamento delle assunzioni pubbliche e un taglio del 13% agli stipendi e alle pensioni statali superiori a 500 dollari. Nonostante ciò crebbe la sfiducia e il timore di un peggioramento della situazione, al punto che aumentò la fuga dei capitali all'estero proprio nell'estate di quell'anno. Cfr. Francesco SILVESTRI, *L'Argentina da Perón a Cavallo [1945-2003]*, cit., p. 199. Per far fronte a questi problemi e per "capitalizzare" le manifestazioni di vicinanza politica e le dichiarazioni di intenti fatte dai governanti italiani, il ministro si recò a Roma.

nordamericano che proprio in quel momento storico si rivelò fallimentare sulle rive del Plata¹⁵. Il risultato che i giornali paventarono fu che l'Argentina avrebbe potuto dichiararsi insolvente del proprio enorme debito estero¹⁶.

Nel mese di agosto tornò a parlarsi di un possibile appoggio

¹⁵ Guido RAMPOLDI, "Argentina, liberismo addio la crisi ha ucciso l'illusione", in *la Repubblica*, 19 luglio 2001, p. 16, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/07/19/argentina-liberismo-addio-la-crisi-ha-ucciso.html>> (7 giugno 2011), concentrò la propria attenzione su «quello spensierato modello liberista che dal '90 rappresentava il credo di Stato» platense, dimostratosi fallimentare in America Latina. Il giornalista riprese il pensiero di Osvaldo Rial, presidente della "Unión industrial argentina", secondo il quale «il liberismo "ha dotato di una base ideologica uno schema economico anti-produttivo, anti-nazionale e anti-popolare", e prodotto "una struttura di potere dominata da settori delle banche, creditori esteri e gruppi nazionali che influiscono in maniera determinante sulle decisioni"». Un'uguale attenzione fu dedicata al delicato capitolo delle privatizzazioni di società quali le "Aerolíneas Argentinas", vendute a condizioni favorevoli solo per i compratori spagnoli di "Iberia" – con il conseguente fallimento dell'iniziativa – e ai costi spropositati della politica in Argentina per gli sperperi delle Province.

¹⁶ Rocco COTRONEO, "L'Argentina si abbandona al tango della paura", in *Corriere della Sera*, 15 luglio 2001, p. 13, <http://archiviostorico.corriere.it/2001/luglio/15/Argentina_abbandona_tango_dell_a_paura_co_0_0107153498.shtml> (7 giugno 2011) in un lungo articolo propose una fotografia dell'Argentina molto cruda, che sottolineò con efficacia il clima di ansia crescente lì diffuso facendo riferimento al fatto che, in quei giorni, il canale televisivo *Cronica Tv* nelle sue trasmissioni accanto al meteo e alla temperatura inserisse in sovraimpressione anche l'indice di rischio Paese aggiornato in tempo reale. E per sottolineare che gli Argentini possedevano un carattere tendenzialmente portato all'aumento dell'angoscia, evidenziò che essi non indicavano la temperatura rilevata dagli strumenti di misurazione bensì quella percepita dagli individui, per cui «due gradi sopra lo zero diventano meno otto, trentadue salgono a quaranta». Due giorni dopo, con un titolo più o meno simile Boris BIANCHERI, "Ultimo tango in Argentina", in *La Stampa*, 17 luglio 2001, p. 1, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0001/articleid,0327_01_2001_0195_0001_2205092/> (7 giugno 2011) mise in rilievo che, sebbene il Paese sudamericano «con cui abbiamo legami di sangue (metà della popolazione è di origine italiana) e vasti interessi comuni» attraversasse «una fase cruciale della sua storia», pochi in Italia se ne curavano. Inoltre, si soffermò a spiegare le ragioni che lo avevano portato ad accumulare un debito estero di «140 miliardi di dollari, quasi un quinto di quello di tutti i Paesi in via di sviluppo messi insieme e pari a metà del suo intero prodotto interno lordo». E queste ragioni erano l'alternanza inveterata tra populismo e dirigismo alla quale si aggiunse anche la dollarizzazione del *peso* e un'eccessiva facilità nello spendere le risorse del Paese.

esplicito del governo italiano a favore dell'Argentina e dell'ottenimento di sostegni da parte di altri governanti europei una volta raggiunto l'accordo tra il Paese sudamericano e il FMI previsto per il 17 del mese. Anche in questo caso, il quotidiano porteno mostrò prudenza – «al parecer»; «virtual acercamiento» – nell'attribuire la volontà mediatrice all'Italia che sarebbe nata da una conversazione telefonica avvenuta il giorno prima tra i ministri degli Esteri dei due Paesi, per quanto già anticipata durante i giorni del G-8 di Genova del mese precedente. A ciò aggiunse anche che, mentre i funzionari argentini erano a Washington per negoziare con il FMI, nella capitale statunitense si trovava anche il nostro presidente del Consiglio¹⁷.

Di fatto, nonostante i dubbi più volte manifestati dai quotidiani porteni, l'Italia prese ad agire in favore dell'Argentina grazie anche all'affetto del presidente della repubblica italiano, come confermò il *Clarín* dando notizia alla fine di novembre del 2001 di un primo aiuto economico di 3,5 milioni di euro destinati all'acquisto di medicinali e alimenti per i bambini della Provincia di Tucumán¹⁸. Un sostegno e una solidarietà dovuti a una «amistad entrañable», confermati dalla visita a Buenos Aires di Mario Baccini, sottosegretario agli Esteri, alla metà di dicembre del 2001, forse il momento più acuto della crisi. Nella riunione avuta con il ministro degli Esteri argentino fu confermato dinanzi al G-7 l'appoggio italiano all'azione del presidente De la Rúa. Ma non è tutto. Anche l'allora titolare della Farnesina, Renato Ruggiero, fu uno dei primi a pronunciarsi in favore quando il Gruppo di Rio e il G-7 cercarono di convincere il presidente nordamericano a mediare con il FMI perché concedesse denaro all'Argentina. Gesto, quello italiano, interpretato come un segnale «de respaldo a una suerte de hijo pródigo en los peores momentos»,

¹⁷ Jorge ELÍAS, "Italia podría gestionar un respaldo de líderes europeos", in *La Nación*, 17 agosto 2001, <<http://www.lanacion.com.ar/328292-italia-podria-gestionar-un-respaldo-de-lideres-europeos>> (7 giugno 2011).

¹⁸ A dare notizia di questo aiuto fu il ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, il quale specificò che esso fu prestato «en respuesta a las preocupaciones expresadas por el presidente de Italia, Carlo Ciampi, por la crisis que vive la Argentina. In aggiunta, il ministro anticipò che gli aiuti italiani sarebbero proseguiti tramite un coordinamento dei governi regionali. Cfr. "Ayuda del gobierno de Italia", in *Clarín*, 23 novembre 2001, <<http://edant.clarin.com/diario/2002/11/23/s-03404.htm>> (7 giugno 2011).

interessante definizione del rapporto tra i due popoli¹⁹. La buona volontà italiana fu ribadita da Baccini che affermò che gli Italiani «como buenos amigos» avevano intenzione di continuare ad aiutare anche in un momento difficile come quello che l'Argentina attraversava. Tuttavia, dietro esplicita volontà del presidente Ciampi, chiedevano che si garantisse una giusta tutela dei capitali italiani investiti nel Plata, per cui occorreva rinegoziare le condizioni di alcuni investimenti e porre anche nuove basi di mutua fiducia per l'ingresso di altri capitali. Baccini sottolineò che «la Argentina podrá contar siempre con nosotros» e che l'Italia avrebbe continuato ad appoggiare il Paese sudamericano con iniziative concrete di aiuto e cooperazione e anche presso il FMI²⁰.

A prescindere però dai toni affettuosi degli interventi di Ciampi e dal sostegno mostrato dalle nostre autorità, il grande Paese sudamericano entrò nell'immaginario collettivo italiano come «un richiamo ansiogeno, minaccioso»²¹. Questa ansia era alimentata dai

¹⁹ Jorge ELÍAS, "Solidaridad y respaldo de Italia a la Argentina", in *La Nación*, 13 dicembre 2001, <<http://www.lanacion.com.ar/358854-solidaridad-y-respaldo-de-italia-a-la-argentina>> (7 giugno 2011). Che fosse veramente uno dei momenti peggiori per lo stato sudamericano è confermato dagli indicatori economici quali il differenziale di rendimento dei titoli con gli USA che riprese a crescere senza sosta: 2.000 punti a ottobre, 2.500 a novembre, il che significava che l'Argentina avrebbe dovuto garantire rendimenti sul proprio debito vicini al 30% nominale. La situazione era ulteriormente aggravata dai continui prelievi da parte dei risparmiatori che misero in seria difficoltà il *Banco Central*. Nel solo 2001 fu calcolato che vennero prelevati 13 miliardi di dollari. Di pari passo si riscontrò una crescita esponenziale anche del tasso di rischio paese: 2.360 punti l'8 novembre, 2.679 il 16, 3.071 il 21. Cfr. Norberto GALASSO, *De la Banca Baring al FMI*, cit., pp. 344-345 e Francesco SILVESTRI, *L'Argentina da Perón a Cavallo [1945-2003]*, cit., p. 200.

²⁰ Cfr. Jorge ELÍAS, "«Queremos dar una mano a la Argentina». Lo dijo durante un reportaje con La Nación el vicedecano de Italia, Mario Baccini", in *La Nación*, 19 dicembre 2001, <<http://www.lanacion.com.ar/360446-queremos-dar-una-mano-a-la-argentina>> (7 giugno 2011).

²¹ Filippo CECCARELLI, "Come un'Italia degli Anni Settanta ma con la pampa e i golpe sul serio", in *La Stampa*, 21 dicembre 2001, p. 3 <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/acti on,viewer/Itemid,3/page,0003/articleid,0357_01_2001_0351_0003_3357432/> (15 giugno 2011): «(...) L'Argentina funziona così, anche a livello lessicale, come deprecabile "altrove". Inflazione "argentina", spesa pubblica "all'argentina" (...). Raramente capita che qualcuno menzioni l'Argentina con qualche affetto. Solo Ciampi, durante il suo viaggio, ha avuto il cuore di ricordare che da piccolo, quando pensava agli italiani all'estero, "pensavo solo all'Argentina"».

giornali italiani che riportavano quotidianamente notizie preoccupanti sulle condizioni economiche e sociali argentine²².

Di pari passo all'ansia²³, negli organi di stampa italiani di questo convulso momento storico si coglie anche un malcelato senso di superiorità che i nostri connazionali avvertono nei confronti degli Argentini, rinvenibile pure in numerosi testi elaborati da viaggiatori e giornalisti italiani²⁴. Una superiorità presunta che considera

²² Francesca AMBROGETTI, "Saccheggi e scioperi. L'Argentina barcolla", in *La Stampa*, 18 dicembre 2001, p. 15,

<http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0015/articleid,0356_01_2001_0348_0015_3185732/> (15 giugno 2011): «Saccheggi ai supermercati, scioperi, manifestazioni di protesta accompagnate dal suono assordante dei «bombos» (le rumorose grancasse del folklore peronista), blocchi stradali (...) la tensione sociale sta esplodendo in diverse regioni di questo immenso Paese. A Mendoza, nella zona centro-Ovest dell'Argentina quasi a ridosso delle Ande, per la quarta giornata consecutiva sono stati presi d'assalto vari negozi alimentari. (...) A Rosario, nella regione di Santa Fé, una città industriale dove la recessione ha colpito duramente vasti strati della popolazione, i supermercati per evitare saccheggi "Hanno deciso di distribuire nei quartieri più poveri 20 mila scatole con alimenti"».

²³ Come esempio di questa sorta di martellamento mediatico operato dai quotidiani italiani sui loro lettori si citano qui di seguito solo alcuni articoli che già dai titoli fanno subito comprendere che tipo di immagine proponessero: Rocco COTRONEO, "Argentina, la fame uccide i bambini Fame e povertà", in *Corriere della Sera*, 15 novembre 2002, p. 14,

<http://archiviostorico.corriere.it/2002/novembre/15/Argentina_fame_uccide_bambini_Fame_co_0_0211159010.shtml> (15 giugno 2011); ID., "L'Argentina scopre l'orrore della fame, muoiono altri bambini", in *Corriere della Sera*, 19 novembre 2002, p. 11,

<http://archiviostorico.corriere.it/2002/novembre/19/Argentina_scopre_orrore_della_fame_co_0_0211197917.shtml> (15 giugno 2011); Omero CIAI, "La strage dei bambini argentini", in *la Repubblica*, 19 novembre 2002, p. 1,

<<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/11/19/la-strage-dei-bambini-argentini.html>> (15 giugno 2011); Rocco COTRONEO, "«L'Argentina non pagherà il suo debito estero»", in *Corriere della Sera*, 24 dicembre 2001, p. 15, <http://archiviostorico.corriere.it/2001/dicembre/24/Argentina_non_paghera_suo_debito_co_0_01122410660.shtml> (15 giugno 2011); "Argentina, la fame uccide ancora muore un bambino di quattro mesi", in *la Repubblica*, 30 dicembre 2002, p. 16, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/12/30/argentina-la-fame-uccide-ancora-muore-un.html>> (15 giugno 2011).

²⁴ Tra tutti, Ferdinando Martini, ambasciatore straordinario del Re d'Italia a Buenos Aires per i festeggiamenti del Centenario nel 1910, riprendendo un'opinione molto diffusa all'epoca, affermò in modo esplicito che «gli italiani sono infinitamente più indispensabili all'Argentina di quello che l'Argentina sia agli italiani». Per maggiori dettagli cfr. Guglielmo EMANUEL, "L'Italia e l'Argentina. Quel che pensa Ferdinando

l'Argentina una «esemplare brutta copia» o «uno specchio deformato» nel quale osservare in modo amplificato alcune peculiarità negative proprie anche dell'italico carattere

Guai, per l'Italia, se non ci fosse l'Argentina: lontana e vicina ad un tempo, e anche per questo esemplare brutta copia, compiuto aggravamento dei difettucci nostri. Marciapiedi rotti, eccesso di brillantina, saccheggi di supermarket, privatizzazioni dubbie e tortuose, (...) traffico d'armi, tangenti – anche se in fondo, pure da noi. (...) ²⁵.

Il fatto però di vedere tutto deformato e accresciuto dà all'osservatore italiano un senso rassicurante di supremazia un po' miope, derivante dall'opinione di aver ormai superato alcune debolezze strutturali e sociali del Paese sudamericano, confermando così a livello inconscio i dettami dell'antropologia ²⁶. La descrizione

Martini", in *Corriere della Sera*, 16 luglio 1910, p. 1.

²⁵ Cfr. Filippo CECCARELLI, "Come un'Italia degli Anni Settanta ma con la pampa e i golpe sul serio", cit.,

http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/acti on,viewer/Itemid,3/page,0003/articleid,0357_01_2001_0351_0003_3357432/ (15 giugno 2011). Questa descrizione dell'Argentina veniva proposta ai lettori italiani nel momento di maggiore confusione. Agli inizi di dicembre il ministro Cavallo recatosi a Washington per ottenere un nuovo prestito era tornato con un netto rifiuto del FMI per la sfiducia nell'esecutivo platense, incapace di risolvere la crisi del proprio Paese. Questo rifiuto fu il segnale che ormai la situazione era del tutto fuori controllo. A metà mese vi furono grandi manifestazioni di piazza contro il *corralito* – provvedimento preso a ottobre che limitava i prelievi bancari a 250 dollari alla settimana, poi innalzati a 1000 – e infine il 19 dicembre la situazione esplose in tutta la sua gravità con attacchi e saccheggi a banche, negozi e supermercati. Poco dopo cadeva il governo di De La Rúa. Alla fine del 2001 il debito pubblico estero dell'Argentina era di 154 miliardi di dollari (132 di debiti nazionali e 22 di debiti provinciali) pari al 52% del PIL del Paese con la *convertibilidad*. Svalutato il peso fino a un rapporto di 3,5 nei confronti del dollaro, i 154 miliardi di dollari di debito equivalevano al 183% del PIL argentino. Cfr. Norberto GALASSO, *De la Banca Baring al FMI*, cit., p. 349.

²⁶ Per gli italiani «avere a disposizione uno specchio deformato è certamente assai comodo. A guardarlo ci si sente infatti più belli, più bravi, più efficienti, figurarsi. La superiorità con cui gli italiani guardano all'Argentina appare a tratti rigenerante; ma se ci si pensa un po' questa pretesa supremazia, (...) quest'aria di sufficienza è cieca, o distratta, o comunque di memoria corta. Perché quel che ora accade laggiù, di norma è accaduto anche qui (...). Solo che ce ne siamo dimenticati». Cfr. Filippo CECCARELLI, "Come un'Italia degli Anni Settanta ma con la pampa e i golpe sul serio", cit. Sui dettami antropologici della visione identitaria si rimanda a Ugo

dell'Argentina restituita dallo "specchio" fornisce anche tante interessanti chiavi di lettura sull'identità attuale degli Italiani e ribadisce una somiglianza tra i due popoli e i rispettivi Paesi oltre quanto gli Italiani siano disposti ad ammettere²⁷. Si prenda a esempio quella quasi patologica predilezione per il disordine politico, burocratico e amministrativo e quel senso di improvvisazione che angustia la vita dei cittadini dei due Paesi e la rende più pesante da sopportare²⁸. Anche in questo caso il giornalista fece la considerazione secondo cui in Argentina «è tutto più intenso, più vero, più continuo», sebbene sia altrettanto vero e innegabile che al Paese sudamericano è mancata un'Europa politica che in più di un'occasione ha costretto l'Italia a un rigore politico, economico e finanziario alieno alle consuetudini peninsulari.

Nonostante il diffondersi in Italia di queste immagini dell'Argentina, al principio del 2002 la stampa peninsulare – a proposito del viaggio in Sudamerica del presidente della Camera dei Deputati, Pierferdinando Casini – riportò il desiderio di Ciampi di voler «prendere per mano questo grande paese [l'Argentina] per aiutarlo nelle discussioni con le autorità monetarie internazionali e con l'Ue», e di spingere perché in sede europea l'Italia desse «tutte le risposte che gli amici argentini si aspettano»²⁹.

FABIETTI, *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995, p. 12: «L'Antropologia ha messo in luce da molto che i gruppi umani tendono a elaborare definizioni positive del sé mentre producono definizioni negative dell'altro.»

²⁷ Andrea TAGLIAPIETRA, *La metafora dello specchio. Lineamenti per una storia simbolica*, Milano, Feltrinelli, 1991, p. 182: «lo specchio sintetizza il processo per cui ciò che è presso di sé va in altro per poi tornare presso di sé». Sempre sullo specchio e le sue proprietà identitarie, Jacques Lacan sosteneva che la funzione eminentemente dialettica del riconoscimento di sé attraverso l'altro si realizza nel rapporto del soggetto con la propria immagine riflessa grazie a virtù dialettiche dello specchio. Cfr. Antonio DI CIACCIA - Massimo RECALCATI, *Jacques Lacan. Un insegnamento sul sapere dell'inconscio*, Milano, Bruno Mondadori, 2000, p. 23.

²⁸ A conferma che l'improvvisazione appaia come un elemento "strutturale" del carattere argentino visto il suo perdurare nel tempo, un secolo fa Guglielmo EMANUEL, "Un paese che improvvisa", in *Corriere della Sera*, 2 luglio 1910, p. 3 notava che: «(...) questo popolo ha tali risorse d'amor proprio che non gli è difficile sopraffare l'inerzia dei suoi politicanti. In fondo la sua astensione dalla politica si spiega col disgusto che ne ha nelle circostanze ordinarie e colla sicurezza di far trionfare la propria volontà quando il caso si presenti. (...). Tutta la vita argentina mi pare governata da questo genio latente dell'improvvisazione.»

²⁹ Tali risposte riguardavano l'inizio del negoziato Ue/Mercosur e la ripresa delle

Un po' diverse le notizie che si ricavano dalla lettura dei quotidiani argentini, più dettagliati e articolati nel riportare gli eventi. Dalla loro analisi si apprende infatti che, pressoché in contemporanea al viaggio di Casini a Buenos Aires, il governo italiano – preoccupato per l'involgersi della situazione economica e sociale nel Paese sudamericano, che riguardava direttamente piccole e grandi imprese oltre che molte migliaia di piccoli risparmiatori italiani – invitò formalmente il governo argentino a inviare un suo rappresentante a Roma per spiegare nel dettaglio il programma per uscire dalla crisi, ribadendo tutta la sua disponibilità a fornire aiuti di diversa natura, in ragione della vicinanza affettiva tra i due Paesi³⁰. A dare notizia di questa richiesta italiana avanzata formalmente da Mario Baccini, sottosegretario agli Esteri, fu la allora ambasciatrice argentina nel nostro Paese, Elsa Kelly. Il diplomatico italiano evidenziò al quotidiano porteño *La Nación* che l'Italia stava spingendo presso la UE e il G-8 perché si trattasse la «"cuestión argentina", con el fin de poder colaborar con los esfuerzos de resaneamiento preanunciados por el nuevo presidente Eduardo Duhalde». Dal canto suo, invece, l'ambasciatrice sudamericana evidenziò il comportamento positivo del governo italiano, che dimostro di avere la migliore buona volontà nei confronti delle iniziative progettate dal suo omologo argentino³¹.

esportazioni di carne argentina verso l'Europa. Cfr. Barbara JERKOV, "Argentina, Casini da Duhalde. Dall'Italia aiuti concreti", in *la Repubblica*, 16 gennaio 2002, p. 21, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/01/16/argentina-casini-da-duhalde-dallitalia-aiuti-concreti.html>> (15 giugno 2011).

³⁰ Il governo italiano si mosse tempestivamente, dal momento che il primo segnale concreto dell'ampiezza della crisi argentina giunse il 3 gennaio: il Paese sudamericano aveva comunicato che non avrebbe pagato gli interessi per circa 600 miliardi di lire di bond in scadenza a dicembre 2007 (pari a circa 310 milioni di euro). Contestualmente fu stabilita la svalutazione del *peso* argentino, mettendo fine a un periodo di undici anni di parità con il dollaro, mentre nel frattempo salì ancora l'indice JP Morgan di rischio del Paese. Giuliana FERRAINO, "«L'Argentina ascolti il Fondo monetario»", in *Corriere della Sera*, 9 gennaio 2002, p. 25, <[http://archivistorico.corriere.it/2002/gennaio/09/Argentina ascolti Fondo monetario_co_0_0201092778.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2002/gennaio/09/Argentina%20ascolti%20Fondo%20monetario_co_0_0201092778.shtml)> (15 giugno 2011).

³¹ "Italia quiere que alguien explique las medidas", in *La Nación*, 8 gennaio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/365060-italia-quiere-que-alguien-explique-las-medidas>> (7 giugno 2011). Anche il giorno prima il quotidiano argentino riportò una notizia sulla richiesta italiana alle autorità argentine: "Italia invita al Gobierno argentino a explicar las medidas", in *La Nación*, 7 gennaio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/364877-italia-invita-al-gobierno-argentino-a-explicar-las-medidas>> (7 giugno 2011).

Questa buona volontà fu confermata anche dal presidente della Camera dei Deputati, Casini, giunto a Buenos Aires con una tonnellata di medicinali e una lettera del presidente Ciampi per Duhalde³². Il politico italiano aggiunse però che con il presidente argentino si parlò anche di alcuni problemi intercorrenti tra i due Paesi, il più importante dei quali era quello dei risparmiatori italiani possessori dei *tango-bond*³³. Nonostante ciò, la speciale attenzione italiana per la crisi argentina fu ribadita anche da Roberto Nigido, allora nostro ambasciatore nel Paese sudamericano, il quale con toni e termini di forte vicinanza affettiva mise in evidenza come l'Italia non si fosse limitata a offrire un appoggio simbolico ma a esso avesse fatto seguire subito anche misure concrete sul piano economico e politico in merito al problema del libero commercio tra UE e Mercosur³⁴.

A sottolineare efficacemente il problema fu anche l'altro grande quotidiano porteño, *Clarín*. Il giornale, a proposito del viaggio a Roma che alla fine di gennaio 2002 avrebbe intrapreso Carlos Ruckauf, ministro degli Esteri argentino, precisò infatti che, pur avendo ottenuto l'impegno italiano ad appoggiare presso FMI e Banca

³² Cfr. Barbara JERKOV, "Argentina, Casini da Duhalde. Dall'Italia aiuti concreti", cit.

³³ Nel corso dell'intervista, il presidente Casini non nascose che, per quanto l'Italia avesse deciso di intervenire subito in soccorso dell'Argentina, qualche problema nelle relazioni politico-economiche tra i due Paesi vi fosse: oltre alla nota vicenda dei risparmiatori, vi era allora anche la questione della "SEA. Aeroporti di Milano", detentrici di oltre un terzo della società "Aeropuertos Argentina 2000". Casini aggiunse che parlò di questi problemi con Duhalde, specificando subito però che «mi visita no fue para presentar un listado de quejas, sino que vine para dar una mano a la Argentina». Cfr. Martín DINATALE, "Nuevos planteos de Italia al Presidente. El titular de la Cámara de Diputados le entregó a Duhalde una carta de Ciampi", in *La Nación*, 16 gennaio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/367035-nuevos-planteos-de-italia-al-presidente>> (7 giugno 2011).

³⁴ Le azioni realizzate dall'Italia furono: il reinserimento dell'Argentina tra i Paesi destinatari di aiuti economici, la concessione di crediti agevolati per un importo di cento milioni di euro e un supporto politico presso gli organismi internazionali e i singoli Paesi per trovare una soluzione alla difficilissima situazione. Cfr. Rocco COTRONEO, "L'Italia vuole un'Argentina forte e ricca", in *Corriere della Sera*, 19 gennaio 2002, p. 12, <http://archiviostorico.corriere.it/2002/gennaio/19/Italia_vuole_Argentina_forte_ricca_co_0_020119630.shtml> (7 giugno 2011) e Rocco COTRONEO, "Italia sigue atenta la crisis económica de la Argentina", in *La Nación*, 20 gennaio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/368036-italia-sigue-atenta-la-crisis-economica-de-la-argentina>> (7 giugno 2011).

Mondiale il Paese sudamericano, «no todo serán sonrisas y abrazos» in considerazione del fatto che al di fuori dell'Argentina «Italia es la nación donde se encuentra el mayor número de ahorristas "clavados" con los títulos de la deuda argentina»³⁵. Il giorno dopo, 31 gennaio, era *La Nación* a riportare l'esito degli incontri tra il cancelliere argentino e il primo ministro italiano: Berlusconi offrì un appoggio «incondicional» all'Argentina, confermando la speranza del politico sudamericano prospettata il giorno prima in un'intervista al *Clarín*: il primo ministro italiano si impegnò a parlare con i suoi pari in favore del Paese sudamericano sia al G-7 sia al FMI. Il cancelliere sottolineò di aver trovato a Roma un atteggiamento di grande disponibilità per un sostegno senza ostacoli di alcun genere, sembrando andare al di là del problema dei risparmiatori italiani coinvolti nella crisi argentina. Infine, ancora una volta, si distinse per il suo affetto verso il Paese sudamericano il presidente Ciampi: l'incontro con lui venne definito «el de tenor más caluroso»³⁶.

Il sostegno italiano si concretò in un aiuto economico: un credito di cento milioni di euro per la creazione in Argentina di piccole e medie imprese e per l'acquisto di materiale sanitario. A ciò il cancelliere argentino chiese che venissero affiancati acquisti di prodotti e materie prime del suo Paese, per aiutarlo così a uscire dalla crisi che lo attanagliava³⁷. Il giorno dopo era ancora una volta Mario Baccini a precisare i termini dell'aiuto italiano, specificando bene due concetti: il primo, che non si voleva depauperare l'Argentina alimentando un'emigrazione di ritorno – evenienza quanto mai temuta nel nostro Paese, dove si giunse perfino a paventare una sorta di invasione di

³⁵ "Italia también dará su apoyo", in *Clarín*, 30 gennaio 2002, <<http://edant.clarin.com/diario/2002/01/30/e-00603.htm>> (7 giugno 2011). Il giornalista aggiunse inoltre che il ministro argentino sperava di trovare un appoggio particolare da parte del presidente Berlusconi, suo amico personale da quando egli era ambasciatore a Roma durante l'epoca di Menem.

³⁶ Graciela IGLESIAS, "Italia ofreció ayuda política incondicional", in *La Nación*, 31 gennaio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/370631-italia-ofrecio-ayuda-politica-incondicional>> (7 giugno 2011). A detta del cancelliere argentino, Ciampi, da economista, comprese perfettamente le difficoltà in cui si dibatteva il Paese sudamericano privo al momento di entrate per poter realizzare gli obiettivi del proprio piano economico. Fondi che sarebbero arrivati solo dal credito proveniente da organismi multilaterali e con una bilancia commerciale attiva.

³⁷ "Italia otorgará un crédito por 100 millones de euros", in *La Nación*, 31 gennaio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/370708-italia-otorgara-un-credito-por-100-millones-de-euros>> (7 giugno 2011).

immigrati latino-americani, in considerazione della congiuntura economica critica non solo sulle due sponde del Plata ma anche in Brasile – e il secondo, che l'Argentina «no necesita limosna» ma investimenti produttivi e aiuti per l'esportazione soprattutto verso l'Europa³⁸. Il giorno dopo, 2 febbraio 2002, *La Nación* evidenziava un ritorno in patria positivo per il ministro degli Esteri argentino, il quale poteva informare il presidente Duhalde di contare sul sostegno «"incondicional" del premier italiano Silvio Berlusconi» e su una «"solidaridad sin fisuras" del canceller español Josep Piqué»³⁹. Nel dettaglio, per la parte italiana, il sostegno fu costituito dalla creazione di due linee di credito a condizioni favorevoli per un valore di cento milioni di euro destinati alle piccole e medie imprese e al settore sanitario del Paese sudamericano, e dalla richiesta già avanzata alla UE perché si aumentassero le quote di importazione dei prodotti alimentari argentini⁴⁰.

La volontà di appoggiare l'Argentina in questo momento difficile della sua recente storia venne ribadita nuovamente da Mario Baccini al presidente Duhalde, evidenziando che, seppure il FMI era importante, anche l'aspetto politico di questa delicata vicenda lo era. E a tale proposito sottolineò che fino ad allora l'Italia era l'unica che stava sostenendo politicamente il Paese sudamericano con la propria presenza sul suo territorio. Questa unicità italiana venne sottolineata anche dalla stampa argentina, allorché l'11 maggio 2002 si diede la notizia dei primi aiuti italiani – cento milioni di euro in crediti per le

³⁸ "Polémica en Italia por la migración argentina", in *La Nación*, 1 febbraio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/370879-polemica-en-italia-por-la-migracion-argentina>> (7 giugno 2011). Il sottosegretario aveva già ribadito il concetto per cui l'Argentina andava aiutata a collocare sui mercati europei i propri prodotti agricoli e industriali, senza farla diventare oggetto di atteggiamenti pietistici, in una riunione avuta il giorno prima con anche i presidenti delle regioni italiane, al fine di coordinare i diversi tipi di aiuto e sostegno che l'Italia poteva offrire al Paese sudamericano. In merito al problema delle paventate migrazioni di ritorno, il numero due della Farnesina evidenziò il desiderio italiano di aiutare i connazionali che «si bien están profundamente unidos a la tierra de sus ancestros, desean quedarse y mejorar las condiciones de vida del país de adopción».

³⁹ Cfr. Graciela IGLESIAS, "Ruckauf regresa al país con el fuerte apoyo de España e Italia", in *La Nación*, 02 febbraio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/371170-ruckauf-regresa-al-pais-con-el-fuerte-apoyo-de-espana-e-italia>> (7 giugno 2011).

⁴⁰ "España e Italia dan su apoyo al nuevo plan", in *La Nación*, 6 febbraio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/372049-espana-e-italia-dan-su-apoyo-al-nuevo-plan>> (7 giugno 2011).

piccole e medie imprese e in medicinali – definiti dal giornalista platense un «bonus (...). El único en meses para la Argentina», e «un aporte solidario, político y útil para la Argentina mientras negocia con el Fondo Monetario Internacional (FMI)» dal sottosegretario Baccini, il quale ribadì che esso andava visto anche come un segno dell'interesse italiano per il recupero dell'Argentina. A ciò aggiunse anche altre due cose: che l'Italia riteneva necessario un accordo tra la Casa Rosada e i governatori delle Province argentine – per via dei continui attriti tra le istituzioni governative argentine in merito alla linea politica da seguire – e che il nostro Paese avrebbe mediato con la UE perché l'Argentina riuscisse a collocare le sue materie prime grazie a un accordo con il Mercosur⁴¹.

Neanche dieci giorni dopo una delegazione argentina, composta dal presidente Duhalde, Carlos Ruckauf e dal ministro dell'Economía Roberto Lavagna, si recava a Madrid per partecipare al secondo vertice tra la UE, l'America Latina e il Caribe. Da lì, soddisfatti per quanto dichiarato dal nostro primo ministro, si recarono a Milano prima e a Roma poi per incontrarsi con Berlusconi e il ministro dell'economia italiano Giulio Tremonti. Del nostro capo del governo l'articolo affermò che sfoderò tutto il suo fascino con gli Argentini, sostenendo dinanzi alla platea internazionale presente il suo desiderio di aiutare l'Argentina in un momento di crisi come quello presente e il suo rifiuto a qualunque tentativo della Comunità europea di imporre visti per l'ingresso degli Argentini.

El primer ministro italiano, que viajará a Argentina en noviembre, rechazó categóricamente cualquier intento europeo de imponer visas a los argentinos y ratificó que Italia mantendrá el derecho automático a ingresar como turistas a los ciudadanos de Argentina. "Italia no va a tomar ninguna medida que limite la migración de argentinos" (...)⁴².

⁴¹ Il giornalista pur sottolineando il merito dell'Italia nell'essere stata l'unico Paese ad agire immediatamente, evidenziò anche che, al di là dell'emergenza, essa attendeva che l'Argentina si accordasse con il FMI prima di realizzare ogni altro tipo di sostegno ritenendo che perciò si muovesse «como la mayoría, en definitiva». Cfr. Jorge ELÍAS, "Baccini: «Debe haber acuerdo interno». El vicedecano de Italia anunció un crédito de US\$ 91 millones para la Argentina", in *La Nación*, 11 maggio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/395778-baccini-debe-haber-acuerdo-interno>> (7 giugno 2011).

⁴² Juan Carlos ALGAÑARAZ, "Duhalde llega a Italia con la intención de sumar apoyos", in *Clarín*, 20 maggio 2002, <<http://edant.clarin.com/diario/2002/05/20/p-01401.htm>> (15 giugno 2011).

Il giorno dopo, 21 maggio 2002, la delegazione argentina giunse a Roma per un incontro con le autorità del nostro Paese, tra le quali in primo luogo il presidente Ciampi, la cui vicinanza affettiva per il grande Paese sudamericano fu confermata anche dal *Clarín* che lo definì un «gran "tifoso" (hincha) de la Argentina» oltre che «uno de los economistas más influyentes y respetados de Europa» che avrebbe fornito «buenos consejos» al presidente argentino Duhalde per la soluzione della difficile crisi platense⁴³.

Fine primario di questa missione fu quello di precisare quali forme avrebbe avuto l'appoggio italiano di cui diede notizia nello stesso articolo al quotidiano portefeño Carlos Ruckauf, ministro degli Esteri argentino, il quale definì molto positiva l'azione italiana sottolineando come il nostro fosse stato l'unico Paese fino ad allora ad aver offerto denaro proprio per aiutare l'Argentina a uscire dalla crisi⁴⁴. Infine, l'immagine di amicizia tra i due Paesi venne sottolineata ulteriormente con un riferimento all'azione del presidente del consiglio Berlusconi che, nella riunione tra i presidenti e i capi di governo dell'Unione Europea e dell'America Latina di Madrid, fu

el único primer ministro (...) que tuvo gestos políticos de gran importancia, como ofrecer una ayuda incondicionada y ordenar a su ministro de Economía que se reuniera con un representante del presidente Duhalde para establecer una política concreta de acceso argentino al mercado italiano⁴⁵.

Al di là però delle dichiarazioni ufficiali argentine, tutte improntate

⁴³ Julio ALGAÑARAZ, "Duhalde busca más respaldo político y económico de Italia", in *Clarín*, 21 maggio 2002, <<http://edant.clarin.com/diario/2002/05/21/p-01401.htm>> (7 giugno 2011). Per la verità, già due anni prima Carlo Azeglio Ciampi aveva dato i suoi consigli all'allora suo omologo Fernando De la Rúa durante una conversazione telefonica voluta dal governante argentino. Il presidente italiano, così come due anni dopo, propose a De la Rúa come modello da seguire l'esempio italiano degli anni '90 ribadendo con fermezza quanto fosse fondamentale e prioritario il mantenimento della credibilità del Paese nei mercati finanziari. Cfr. Elisabetta PIQUÉ, "Italia, con sugerencias para De la Rúa", cit.

⁴⁴ Il cancelliere argentino nella sua intervista spiegò che l'azione italiana era dal punto di vista del suo governo quella migliore, perché il Paese sudamericano più che soldi cercava di ottenere mercati in cui collocare i propri prodotti e quindi la possibilità di creare *joint ventures* tra imprese italiane e argentine era di grande interesse. Cfr. Elisabetta PIQUÉ, "Italia, con sugerencias para De la Rúa", cit.

⁴⁵ *Ibidem*.

a sottolineare i vincoli affettivi e storici con l'Italia e gli Italiani, alla fine di questo vertice iniziarono a emergere le prime reazioni negative, improntate alla disillusione dopo le iniziali aspettative generate dalle affermazioni sulla massima e immediata apertura di credito a favore del Paese sudamericano fatte dal presidente del Consiglio Berlusconi a Madrid. La responsabilità di questo mutamento di posizione politica venne attribuito al ministro Tremonti, visto nel ruolo di pompieri che gettò acqua fredda sugli entusiasmi argentini, insistendo «secamente ayer en una reunión en que antes de concretar estos negocios Argentina debe firmar el acuerdo con el Fondo Monetario Internacional». Atteggiamento con cui Tremonti avrebbe chiuso la porta degli aiuti immediati che Berlusconi aveva aperto giorni prima a Madrid, a detta di una fonte ufficiale della cancelleria argentina intervistata dal *Clarín*⁴⁶. Nonostante ciò, le dichiarazioni finali del presidente Duhalde furono di stampo positivo, affermando che il passaggio obbligatorio del previo accordo con il FMI – che si sarebbe potuto realizzare entro la fine del prossimo mese di giugno – era già stato richiesto da tutti i Componenti del G-7 e dalla UE prima di procedere con ogni forma di aiuto o sovvenzione per l'Argentina.

Sulla stessa falsariga anche un articolo apparso lo stesso giorno sull'altro importante quotidiano porteño: *La Nación*. Oltre la retorica dei legami affettivi e della reciproca simpatia, il sentimento di delusione e disillusione campeggia anche in questo organo di stampa coinvolgendo tutte le principali autorità italiane, compreso anche il presidente Ciampi su cui sembra di poter cogliere che gli Argentini avessero riposto le loro maggiori speranze, in virtù di quell'attaccamento più volte manifestato nei confronti del loro Paese. A uscirne peggio dalla valutazione sudamericana furono il presidente del Consiglio italiano, del quale si fece intendere indirettamente che avesse promesso più di quanto in realtà potesse e, ancora una volta, Tremonti – definito «un ministro "tedesco" (alemán)» – al quale

⁴⁶ Julio ALGAÑARAZ, "Al final, Italia condicionó su ayuda al acuerdo con el Fondo", in *Clarín*, 22 maggio 2002, <<http://edant.clarin.com/diario/2002/05/22/p-01601.htm>> (15 giugno 2011): «Tras las sonrisas y las declaraciones hechas en España por el primer ministro Silvio Berlusconi para motorizar las relaciones bilaterales con una consistente apertura de los mercados, el ministro de Economía, Giulio Tremonti, echó un balde de agua fría al canciller Carlos Ruckauf al insistir secamente ayer en una reunión en que antes de concretar estos negocios Argentina debe firmar el acuerdo con el Fondo Monetario Internacional».

toccò l'ingrato compito di far presente agli Argentini che «la posición de Italia es multilateral» e non bilaterale come speravano loro, ossia che non sarebbero stati concessi aiuti al Paese sudamericano prima di un suo accordo con il FMI⁴⁷.

Un po' meno condizionate dall'ottimismo *pro forma* della diplomazia si rivelano le dichiarazioni del presidente Duhalde comparse sul *Clarín* del 24 maggio. Dal quotidiano porteño si apprende infatti che nel colloquio avuto con «el presidente de Italia, el prestigioso economista Carlo Ciampi» il suo omologo argentino, amplificando a livello internazionale una notizia di carattere nazionale, lo informò che se non si fossero raggiunti gli accordi convenuti all'interno del Paese, necessari per raggiungere l'accordo con il FMI, egli avrebbe rinunciato al suo mandato. Inoltre, al di là della cordialità di facciata, nella sostanza sia l'Italia sia la Spagna «fueron severos a la hora de hablar en serio», minacciando che vi sarebbe stata indifferenza nei confronti dell'Argentina se essa non si fosse accordata con il FMI e perfino rappresaglie se non si fosse allineata alle esigenze della comunità internazionale. L'azione delle autorità dei due Paesi europei dovette essere tanto insistente da spingere gli Argentini a credere che se non avessero ceduto dinanzi alle loro richieste non solo non avrebbero ricevuto alcun aiuto, ma sarebbero stati perfino danneggiati⁴⁸. Due giorni dopo il *Clarín* si soffermava ad analizzare ancor più dettagliatamente il risultato degli incontri avuti dai governanti argentini con i loro omologhi europei. Questi incontri – in particolar modo quelli con i governanti spagnoli e italiani – definiti come una immersione nella realtà che si sostituiva

⁴⁷ Elisabetta PIQUÉ, "Italia condicionó su ayuda a un acuerdo previo con el FMI. Ciampi se reunió con Duhalde, pero no avanzó en un pacto bilateral", in *La Nación*, 22 maggio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/398668-italia-condiciono-su-ayuda-a-un-acuerdo-previo-con-el-fmi>> (7 giugno 2011).

⁴⁸ "Días decisivos para el futuro político y económico", in *Clarín*, 24 maggio 2002, <<http://edant.clarin.com/diario/2002/05/24/o-391745.htm>> (7 giugno 2011). Francia, Italia e Spagna assunsero la guida della negoziazione con l'Argentina a seguito delle critiche internazionali per il Tesoro degli Stati Uniti un po' rigido nel trovare una soluzione, in quanto per il governo USA il Paese sudamericano non aveva ancora soddisfatto nessuna richiesta fatta nel passato mese di settembre, cioè: «un alineamiento con las políticas de los Estados Unidos, en materia de seguridad continental. Establecer mecanismos de gobernabilidad, que garanticen la toma de decisiones políticas y económicas. Por ejemplo, que los acuerdos con los gobernadores se firmen y se cumplan. Un plan económico coherente, que permita el crecimiento y arranque a la Argentina de la depresión en que se encuentra.»

alle speranze di solidarietà e appoggio nutrite dal governo sudamericano, resero chiaro che l'Europa non solo attendeva che l'Argentina si accordasse prima di tutto con il FMI ma che non aveva neppure l'intenzione di rivedere la propria politica protezionistica soprattutto nel settore agricolo, favorendo così la penetrazione di prodotti argentini⁴⁹. Anzi, il giornalista avanzava il timore che, sulla scorta di quanto fatto negli USA, la politica europea si irrigidisse ulteriormente⁵⁰. Dall'articolo non trapelava stupore per le risposte ottenute in Europa che «no pueden causar sorpresa a ninguna persona medianamente informada», dal momento che fu solo una constatazione che «las puertas (...) siempre estuvieron cerradas». Al contrario, gli atteggiamenti governativi argentini vennero stigmatizzati come «intentos de no enfrentar o disfrazar la realidad, actitud contrapuesta con las prácticas de la buena administración, pública o privada, política o económica». Di qui l'esortazione ad accelerare i tempi delle decisioni per evitare un ulteriore collasso del sistema economico e creditizio argentino già duramente colpito dalla recessione e dalla svalutazione.

In Italia, forse per tranquillizzare cittadini e investitori, i politici cercavano di proporre un'immagine rassicurante del Paese sudamericano con una situazione difficile ma prossima alla soluzione. Nell'agosto del 2002 Mario Baccini, dopo aver elencato l'attività del governo italiano per risolvere la crisi argentina, avanzò l'ottimistica previsione secondo la quale «già il prossimo anno l'Argentina potrebbe uscire dalla crisi. Soprattutto se dovesse concretizzarsi il

⁴⁹ In contemporanea a tutti questi incontri politici e diplomatici con i governi e le cancellerie europee, l'Argentina incontrava difficoltà crescenti con il FMI a causa delle erronee valutazioni di quest'ultimo sullo sviluppo della crisi nel 2002 e sulle previsioni per il PIL argentino per quell'anno, pronosticato in caduta tra il 16 e il 20%. I tecnici del FMI rifiutarono i dati economici argentini che mostravano come la discesa si fosse arrestata intorno alla metà del 2002 e come vi fossero diversi indicatori che mostravano i primi segni di una ripresa economica nella seconda metà dell'anno. Di fatto, nel 2002 la diminuzione del PIL fu del 10,9%, molto inferiore a quanto pronosticato dal FMI e nel 2003 e nel 2004 il Paese sudamericano ebbe tassi di crescita economica molto elevati, che contribuirono a smentire le previsioni negative. Per ulteriori dettagli sulle lunghe trattative tra il governo argentino e il FMI vedasi Roberto LAVAGNA, "Política económica y deuda", in Rafael BIELSA - Roberto LAVAGNA - Horacio ROSATTI, *Estado y globalización. El caso argentino*, Buenos Aires, Rubinzal-Culzoni editores, 2005, pp. 63-103.

⁵⁰ "Las urgencias y las conductas políticas", in *Clarín*, 26 maggio 2002, <<http://edant.clarin.com/diario/2002/05/26/o-02401.htm>> (7 giugno 2011).

sostegno del Fondo monetario internazionale mosso anche grazie all'iniziativa italiana. Sarebbe un primo segnale di fiducia»⁵¹.

Con l'evolversi della vicenda, lungi dal risolversi nei tempi auspicati, la stagione di grande vicinanza tra l'Italia e il Paese sudamericano in nome degli stretti vincoli esistenti subì un brusco cambio quando apparve chiaro che per i risparmiatori italiani detentori dei *tango-bond* non sarebbe stato facile recuperare il denaro investito nei titoli sudamericani⁵². A ciò si aggiunse anche la scarsa solidarietà degli Argentini, i quali non vollero assumersi responsabilità per quanto accadeva, giungendo da più parti, italo-argentine soprattutto, a ricordare gli aiuti inviati nel 1947 da Perón con dieci navi di grano, in risposta alla «richiesta disperata» dell'Italia⁵³. Anzi, l'inviato de *la Repubblica* sembrava quasi cogliere in

⁵¹ "Argentina fuori dal tunnel con l'aiuto dell'Italia", in *la Repubblica*, 22 agosto 2002, p. 18,

<<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/08/22/argentina-fuori-dal-tunnel-con-aiuto.html>> (7 giugno 2011). Le iniziative italiane furono: «un intervento straordinario di riapertura della cooperazione bilaterale allo sviluppo, e due crediti di aiuto [per] contribuire al rilancio della capacità produttiva [e] per il settore sanitario particolarmente colpito dalla crisi». A ciò si aggiunse inoltre un sostegno politico.

⁵² Il recupero del denaro investito dagli italiani sta avvenendo in questi ultimi anni soprattutto grazie ad alcune sentenze giudiziarie a carico di diversi istituti di credito condannati al rimborso dei propri clienti. Per maggiori dettagli si rimanda a Simone RICCI, "Bond argentini: i consumatori possono essere ancora ottimisti", in *Il Journal*, 30 marzo 2011,

<http://www.iljournal.it/2011/bond-argentini-consumatori-ancora-ottimisti/224015?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+Communicagroup+%28Communicagroup%29> (7 giugno 2011).

⁵³ Guido RAMPOLDI, "Nell'Argentina del grande crac", in *la Repubblica*, 5 febbraio 2005, p. 1,

<<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/02/05/nell-argentina-del-grande-crac.html>> (7 giugno 2011): «In genere gli argentini rifiutano di considerarsi corresponsabili del bidone rifilato innanzitutto ai risparmiatori italiani. Li presumono vittime delle nostre banche, e in questo parzialmente hanno ragione. Ma ad ascoltarli sembra sbiadire la differenza tra la pensionata di Voghera che investì la liquidazione nei bonos, e la finanza internazionale che ha profittato dell'inettitudine e dell'avidità dei governi regolarmente eletti da questo popolo immemore (...)». Una testimonianza del deterioramento di questi rapporti tra i due Paesi venne data dall'allora ministro dell'Economia argentino, Roberto Lavagna, che si rivolse al governo italiano «affinché "intervenga politicamente" per riportare le relazioni tra Italia e Argentina nell'alveo della "tradizione storica", perché ora invece "i nostri rapporti attraversano non pochi problemi"», imputando di queste difficoltà il sistema

loro un sentimento di contentezza per una sorta di vendetta contro il *Primer Mundo* e un processo di rimozione dalla memoria delle responsabilità collettive. Questa vicenda stimola una delle tante specularità tra italiani e argentini proprio in rapporto alla memoria. Infatti, se alcuni anni fa l'inviato de *la Repubblica* poteva definire gli abitanti del Plata «questo popolo immemore», la stessa accusa viene rivolta agli italiani dagli immigrati argentini nel nostro Paese, incolpato di aver realizzato un «processo collettivo di rimozione del passato di emigrazione»⁵⁴. La delusione del giornalista italiano per la reazione di poco sostegno degli italo-argentini (i «"nostri"») era alimentata da quanto l'Italia avesse fatto per loro: la concessione della cittadinanza, «l'assistenza a spese nostre se indigenti; le cure presso l'ospedale italiano a Buenos Aires. (...) insomma abbiamo fatto il possibile per tenere vivo l'affetto per l'Italia, sicuramente con successo»⁵⁵. Atteggiamento paradigmatico di quell'equivoco diffuso nella valutazione dei rapporti italo-argentini basati in prevalenza sul fattore emotivo-sentimentale.

Questa difficoltà nel comprendere gli Italo-argentini a livello mentale e comportamentale e nell'incasellare i loro atteggiamenti si manifesta nel corso del tempo nella stampa italiana. E, per quanto li si osservi da vicino, «se ci fidassimo delle apparenze li scambieremmo per italiani d'altri tempi, più ingenui o più autentici, comunque sfalsati di alcune decadi (...)». Esaminati con attenzione, però, rivelano un atteggiamento nei confronti dell'Italia concreto e pragmatico nella tutela di quelli che considerano propri diritti acquisiti. E se pure appaiano teoricamente divisi fra due Paesi di

bancario peninsulare che, a suo dire, aveva più forza dello stesso Esecutivo italiano e aveva agito con scorrettezza vendendo i *bond* argentini a piccoli creditori e non a investitori istituzionali a conoscenza del rischio dell'investimento fatto. Cfr. "Tango bond, Argentina all'attacco. Problemi con il governo italiano", in *la Repubblica*, 29 gennaio 2005, p. 41, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/01/29/tango-bond-argentina-all-attacco-problemi-con.html>> (7 giugno 2011).

⁵⁴ Marta GIULIANI, "Gli argentini a Roma e nel Lazio: i nuovi flussi a partire dal Duemila", in *America Latina – Italia vecchi e nuovi migranti*, Roma, Idos, 2009, pp. 373-378.

⁵⁵ Guido RAMPOLDI, "Nell'Argentina del grande crac", cit. Sul tema della cittadinanza concessa ai discendenti degli emigrati italiani si rimanda ai recenti saggi di Maria Eugenia CRUSET, "Diáspora y sociedad de acogida. El voto de los italianos en Argentina a través de la prensa" e Marzia ROSTI, "Gli argentini in Italia e il Bicentenario dell'indipendenza argentina", in questo stesso numero di *RiMe* e alle bibliografie ivi contenute.

appartenenza «l'Argentina è la lingua, il paesaggio, la scuola, gli amici, le proprietà, gli interessi, l'avvenire» mentre il nostro Paese «è una patria di riserva (...) Oppure è una patria simbolica, psicologica» alla quale guardare soprattutto nei momenti di difficoltà periodicamente attraversate dall'Argentina⁵⁶. E questo pragmatismo degli Italo-argentini è una sorta di costante: si vedano le loro mancate proteste per le condizioni proposte dal governo Kirchner per il risarcimento dei *tango-bond* rifiutate dai risparmiatori italiani o anche, in anni precedenti, la raccolta di «un milione 700mila firme per ottenere che Roma ponesse il veto, all'interno della Cee, alle sanzioni contro la giunta militare argentina dopo l'invasione delle Falklands»⁵⁷.

Non che le cose siano molto diverse in Italia, dove la conoscenza dell'Argentina, della sua storia e del ruolo avuto in essa dagli italiani si ferma spessissimo a un livello meramente superficiale, con la riproduzione quasi automatica di stereotipi, che pur tuttavia si rivelano efficaci strumenti «per capire come in una società si rappresenta l'alterità»⁵⁸. Ciò è stato dimostrato dalla concessione della nazionalità italiana con l'annesso diritto di voto, azione con chiare finalità politiche e socio-economiche. Il fallimento di queste finalità sembra confermare che a tutt'oggi Italiani e Italo-argentini hanno una reciproca conoscenza imprecisa, nonostante l'intensità dei

⁵⁶ "Quegli italiani d'Argentina che sognano Montecitorio", in *la Repubblica*, 10 gennaio 2006, p. 1,

<<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/01/10/quegli-italiani-argentina-che-sognano-montecitorio.html>> (7 giugno 2011). A proposito della concezione della propria identità degli Italo-argentini, Fernando J. Devoto pone in rilievo che per essi – che pure sono «italiani per molti aspetti» – «l'idea di prima generazione tende a coincidere con l'essere argentino (...). Quasi nessuno invece parlerebbe di seconda o terza generazione di italiani (...). Da ciò si comprende che sul piano delle credenze la maggioranza dei figli e dei nipoti si è ritenuta e si ritiene argentina». Cfr. Fernando J. DEVOTO, "Italiani in Argentina: ieri e oggi", in *Altreitalie*, 27, luglio-dicembre 2003, pp. 12-13 e ID., "Le migrazioni italiane in Argentina: il problema dell'identità, delle generazioni e del contesto", in Maddalena TIRABASSI (a cura di), *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, Torino, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, 2005, p. 332.

⁵⁷ "Quegli italiani d'Argentina che sognano Montecitorio", cit.

⁵⁸ Vanni BLENGINO, "Fra analogia e stereotipi: 'rileggere' l'emigrazione italiana in Argentina", in *Il patrimonio musicale europeo e le migrazioni. L'Opera e lo spettacolo musicale nell'area del Rio de la Plata. Argentina e Uruguay 1870-1920*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2003, p. 76.

loro rapporti⁵⁹.

Queste considerazioni sulla reciproca conoscenza imprecisa sono confermate da diverse fonti, alcune delle quali citate in questa sede. Tra di esse, certe testimonianze dirette di cittadini argentini emigrati in Italia nel 2002 grazie ad alcuni progetti di sostegno economico e sociale promossi dalle regioni italiane per fronteggiare la crisi nel suo momento peggiore. Si tratta di tre vicende personali pubblicate da *La Nación* il 1 luglio di quell'anno che consentono di cogliere altrettante immagini del nostro Paese e dello scostamento tra la sua esperienza diretta e la sua conoscenza precedente. Dall'analisi di questi tre casi, l'Italia emerge come un Paese con continui ostacoli burocratici che complicano la vita quotidiana «(...) hay miles de impedimentos (...) cada vez que va a la policía para hacer un trámite le resulta complicadísimo entender qué es lo que hace falta (...)», ma anche – per quanto possa sembrare strano – un luogo dove si rispettano le regole: «tengo que ir aprendiendo a vivir como viven acá: caminar donde corresponde, manejar donde corresponde y cruzar la calle por donde corresponde (...)»⁶⁰.

⁵⁹ Da parte italiana, gli obiettivi erano due: solleticare gli appetiti dei partiti politici, che speravano di modificare il proprio peso nella scena nazionale e cercare di arginare o arrestare l'incipiente immigrazione nord-africana mediante il trasferimento dei nuovi cittadini italiani alla ricerca di opportunità lavorative. Il loro fallimento fu dovuto a due fattori: i neo-parlamentari italo-argentini – con pragmatismo politico dichiarato – appoggiarono chi, a prescindere dal colore politico, proponeva provvedimenti in favore degli emigrati e dei loro discendenti. Cfr. Eugenia SCARZANELLA, "Presentazione, Argentina", cit., p. 232. Per una disamina dettagliata del voto degli Italo-argentini si rimanda a Francesco TARANTINO, "Un elettorato d'oltreoceano: gli italiani d'Argentina al voto", in *Altreitalia*, 36-37, gennaio-dicembre 2008, pp. 257-266. Molti emigrati di ritorno considerarono l'Italia una semplice tappa per recarsi in Spagna, Paese in cui non avevano problemi di lingua e che godeva di un *appeal* superiore al nostro.

⁶⁰ Elisabetta PIQUÉ, "Tres historias de argentinos que eligieron irse a trabajar a Italia. Viajaron con empleo asegurado; ahora piensan en llevar también a sus familias", in *La Nación*, 1 luglio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/410052-tres-historias-de-argentinos-que-eligieron-irse-a-trabajar-a-italia>> (7 giugno 2011). Responsabili di queste valutazioni sull'Italia furono due cittadine argentine con la doppia cittadinanza, aiutate a viaggiare in Italia dalla Regione Emilia Romagna che trovò loro un impiego come assistenti di base in una struttura per anziani di Ravenna, con un salario mensile di 1000 euro e con anche altre forme di aiuto per l'affitto della casa e per l'abbigliamento nei primi mesi di permanenza. Nonostante l'accoglienza, di cui furono riconoscenti, dalle loro testimonianze emerge soprattutto la delusione per le difficoltà quotidiane incontrate e per la difficoltà di stringere amicizia: «(...) "Pensábamos que Italia era otra cosa (...)»», «(...) "No me

Altre fonti di informazione sono alcune interviste ad argentini emigrati tra il 1999 e il 2005 e attualmente residenti nel Lazio. Da esse emerge la delusione per una comunanza culturale inferiore al previsto, per lo choc tra l'immagine idealizzata del nostro Paese e quella effettivamente riscontrata all'arrivo, a causa di una sopravvalutazione della cultura europea⁶¹. A ciò aggiungevano altri dati rilevanti: la scarsa conoscenza da parte degli italiani delle altre culture e il limitato cosmopolitismo della nostra società. Inoltre, dato ancor più significativo, un «processo collettivo di rimozione del passato di emigrazione» avvertito soprattutto dagli argentini discendenti di italiani⁶². Ancora, risulta interessante l'accusa all'Italia – parzialmente fondata – di essere meno preparata dell'Argentina ad affrontare il fenomeno migratorio. Accusa a cui però faceva seguito un atteggiamento incongruente con la percezione dei migranti boliviani e paraguayani come causa di tensione sociale ed economica in Argentina, al pari di quanto avviene in Italia nei confronti degli extra-comunitari. Motivo per cui gli Argentini in Italia si sforzano di distinguersi dagli altri sudamericani.

La recente crisi economica del Paese sudamericano ha fatto emergere con maggior vigore tratti caratteriali degli Argentini, già evidenziati da alcuni osservatori e giornalisti italiani un secolo fa, che risultano oltremodo utili per approfondire la reciproca conoscenza. Anche questi elementi sembrano confermare un punto di partenza italiano di superiorità nel valutare gli Argentini e le loro difficoltà ad assumersi in modo diretto le responsabilità personali delle ripetute crisi economiche che ne hanno flagellato il Paese⁶³. O, anche, la

gusta Italia, no me siento cómoda.”».

⁶¹ In merito a questo sfasamento Iliana MAGNANI, “La Roma del ritorno: una città negata”, in *Il Veltro*, XLIV, 1-2, 2000 pp. 189-197 e EAD., *Tra memoria e finzione. L'immagine dell'immigrazione transoceanica nella narrativa argentina contemporanea*, Reggio Emilia, Diabasis, 2004, *passim*, evidenzia che l'esperienza diretta origina sensazioni di estraneità ma anche uno stimolo per una auto-definizione rispetto all'Italia e alla sua identità riscontrata *de visu*. Mélanie FUSARO, “Gli italoargentini in Italia (1998-2006)”, cit., parla anche di «una crisi personale o familiare che si manifesta con una sorta di esasperazione dell'identità argentina di fronte a un sentimento di “estraneità” suscitato dallo scontro culturale con l'Italia, a volte tanto violento da comportare il ritorno in Argentina.»

⁶² Marta GIULIANI, “Gli argentini a Roma e nel Lazio”, cit., pp. 373-378.

⁶³ Questo fa sì che l'Argentina venga presentata come una versione peggiorata del nostro Paese: «un'Italia più sguaiata e melodrammatica, un'Italia in versione telenovela che estremizzerebbe i nostri vizi: labilità dello Stato di diritto, anomia,

tendenza del cittadino comune all'estraneità alla vita politica, quasi a credere davvero che l'Argentina nell'ultimo secolo sia stata governata da organismi esterni quali gli USA o il FMI piuttosto che dalla sua oligarchia politica, economica e militare la quale ne ha gestito in modo discutibile le enormi risorse senza pagare per la crisi in cui ha gettato un Paese ricchissimo⁶⁴.

Tuttavia, a conferma che lo sguardo dell'osservatore è indulgente con se stesso ma critico con gli altri, molte di queste considerazioni sono riferibili senza difficoltà anche all'Italia, che mostra segni crescenti di fastidio nei confronti del proprio ceto politico – avvertito sempre più lontano dai reali bisogni delle persone – e una malcelata avversione per l'Euro e la Comunità Europea, accusati apertamente di essere i responsabili della grave crisi economica, quasi che anche qui non sarebbe opportuno fare un serio *mea culpa* per come le classi politiche degli ultimi decenni hanno governato il nostro Paese.

* * *

Le presenti ricerche si sono concentrate anche sugli ultimissimi anni iniziando lo spoglio del materiale giornalistico molto abbondante reperibile *on line*. Cercando di tracciare un bilancio generale, che dovrà necessariamente essere poi dettagliato con il proseguimento dello spoglio delle fonti, si possono ravvisare due diversi atteggiamenti nei quotidiani italiani e in quelli argentini. Negli organi di stampa nazionali le notizie dedicate al Paese sudamericano sono perlopiù incentrate sulla ancora irrisolta vicenda dei rimborsi ai proprietari dei *tango-bond*, che ha causato ormai da quasi un decennio un notevole raffreddamento nelle relazioni tra i due Paesi.

crisi della rappresentanza politica, trasformismo, l'inadeguatezza della classe dirigente, la furba inefficienza delle banche, quel modo spensierato d'affondare». Considerazioni che sembrerebbero confermare l'opinione dello scrittore argentino Dal Masetto, per il quale «l'argentinidad sarebbe dunque un'italianità peggiorata». Cfr. Guido RAMPOLDI, "Nell'Argentina del grande crac", cit.

⁶⁴ Nel Novecento, anche per l'eterogeneità sociale del Paese, questa élite «non riuscì (...) a diventare una classe dirigente pienamente riconosciuta da tutti», e ciò spiega sia perché essa sia ricorsa spesso a dittature militari per imporre la propria autorità sia l'instabilità sociale e politica dell'Argentina. Cfr. Fernando J. DEVOTO, "Italiani in Argentina: ieri e oggi", in *Altreitalie*, 27, luglio-dicembre 2003, pp. 14-15.

Nei giornali argentini, le notizie sull'Italia vertono – in linea di massima – su due tipi di argomento: le relazioni con il nostro Paese, incrinatesi negli ultimi anni, e la descrizione della sua situazione di crisi politica, economica e sociale.

Osservando gli articoli dei giornali italiani, il loro tenore propone ai lettori un'immagine non certo positiva di un Paese che nel corso anche degli ultimi anni ha rischiato più volte di precipitare in un nuovo *default* finanziario per una forte conflittualità sociale e per un deciso aumento dell'inflazione reale, ben diversa da quella ufficialmente comunicata dalle autorità del Paese sudamericano⁶⁵. Alla metà del 2008 fu soprattutto la gestione dell'inflazione a far insorgere preoccupazioni all'estero, perché fece nascere il sospetto che si trattasse di una manovra delle autorità argentine «per allentare il peso del pagamento del debito», costituito per il suo 40% proprio dai *bond* legati all'inflazione. Ancora una volta l'immagine che viene proposta è quella di un Paese che vive di stratagemmi e sotterfugi per non mantenere gli impegni presi con i propri creditori e finanziatori, mettendo in atto politiche che li avrebbero danneggiati ulteriormente rispetto a quanto già fatto sette anni prima⁶⁶. La situazione non sembrò migliorare neanche nella seconda metà dell'anno, dal momento che nel mese di ottobre il governo argentino – già provato dalla conflittualità sociale soprattutto con il mondo agricolo – annunciò la «nazionalizzazione dei dieci maggiori fondi pensione privati che hanno asset per 29,5 miliardi di dollari» al fine di affrontare la crisi economica – di nuovo diventata minacciosa – e di proteggere i propri pensionati. La prima impressione dell'opinione

⁶⁵ Da questo punto di vista il 2008 fu un anno caratterizzato da grandi problemi per l'Argentina, quali il conflitto sociale scoppiato per l'aumento dell'imposta sulle esportazioni dei prodotti agricoli, trasformata in un acceso scontro ideologico durato diversi mesi che evocò lo spettro del *default* del 2001 e causò la fuga dai depositi bancari. Cfr. Alessandro OPPES, "Argentina, ritorna lo spettro del default", in *la Repubblica*, 30 giugno 2008, p. 10 (supplemento *AffariFinanza*), <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/30/argentina-ritorna-lo-spettro-del-default.html>> (7 giugno 2011).

⁶⁶ *Ibidem*. La preoccupazione degli investitori esteri, sempre sminuite dalle autorità argentine, fu il reale andamento dell'inflazione stimato dalle banche al 30% contro l'8,5% indicato dal governo platense. Ad aggiungere ulteriore alimento alle preoccupazioni sui possibili scenari argentini vi era anche il debito pubblico del Paese sudamericano, che aveva raggiunto la considerevole cifra di «114,7 miliardi di dollari, pari al 56 per cento del prodotto interno lordo», importo non troppo lontano da quei «144 miliardi di dollari (54 per cento del Pil)» raggiunti nel 2001.

pubblica internazionale – non positiva – fu che questa iniziativa fosse stata presa dal governo argentino «in vista di pesanti impegni finanziari», e ciò che colpì di più fu che una manovra simile fosse stata fatta anche nell'anno del *default*⁶⁷.

Ma l'immagine negativa dell'Argentina continua nei titoli e nei contenuti anche dei numerosi articoli più recenti dedicati ai tentativi di risoluzione della vicenda dei risparmiatori italiani che si arricchisce di continuo di nuovi protagonisti, i quali – a prescindere dalle intenzioni iniziali – finiscono per peggiorare un situazione già molto intricata. È questo il caso di un'organizzazione di banche italiane, la "Task Force Argentina" (TFA), che sconsigliò di accettare le proposte di rinegoziazione del debito che provenivano dalle autorità sudamericane, prontamente seguita da associazioni di consumatori quali "Federconsumatori", "Adiconsum" e società come "Altroconsumo"⁶⁸.

La situazione non migliorò per tutta l'estate del 2010. Ancora alla fine di settembre di quell'anno gli obbligazionisti italiani, che avevano accettato la proposta del governo argentino di cambiare i propri *bond* con altri di nuova emissione – con una perdita tra il 60% e il 70% delle cifre investite – non ricevettero il pagamento della prima rata in contanti per le opzioni "par", garantito entro le prime tre settimane di agosto dalla *presidenta* Cristina Kirchner e dal ministro dell'Economia, Amado Boudou. Amare, per quanto non totalmente negative, le considerazioni del giornalista italiano che definì gli impegni delle autorità argentine promesse da «campagna elettorale», nonostante gli sforzi e le relative dichiarazioni della

⁶⁷ Arturo ZAMPAGLIONE, "L'Argentina torna sull'orlo del crac i fondi pensione passano allo Stato", in *la Repubblica*, 23 ottobre 2008, p. 11, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/10/23/argentina-torna-sull-orlo-del-crac.html>> (7 giugno 2011).

⁶⁸ Cfr. Beppe SCIENZA, "Bond argentini, risparmiatori traditi due volte", in *la Repubblica*, 10 maggio 2010, p. 22, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/05/10/bond-argentini-risparmiatori-traditi-due-volte.html>> (7 giugno 2011). Lo stesso giorno, sia pure con toni più diplomatici nei confronti della Task Force Argentina e senza menzionare le Associazioni di consumatori – protagonisti italiani della mancata adesione dei risparmiatori italiani alle proposte argentine – si rivolgeva ai suoi lettori Massimo SIDERI, "Bond Ultimo tango a Buenos Aires", in *Corriere della Sera*, 10 maggio 2010, p. 19, <http://archiviostorico.corriere.it/2010/maggio/10/Bond_Ultimo_tango_Buenos_Aires_0_100510047.shtml> (7 giugno 2011).

presidenta e del suo ministro di essere diversi da «quelli di prima che avevano causato il disastro finanziario». Tagliente la chiusa dell'articolo, che sottolineava come l'Argentina non avesse ancora imparato che onorare i propri debiti era un dovere⁶⁹.

Ma – come avevano sottolineato anni prima gli Italo-argentini – una gran parte della responsabilità di quanto accaduto ai risparmiatori italiani era del loro sistema bancario nazionale e questo fu riconfermato anche alla fine del 2010 allorché le banche italiane trattennero nei loro caveaux circa due milioni di euro in titoli e denaro contante versati dall'Argentina – sia pure in forte ritardo – «per pagare parte degli interessi non percepiti dal 2003 al 2010 a chi aveva richiesto obbligazioni "par"». La responsabilità di questa ulteriore beffa subita dai risparmiatori italiani fu attribuita a un problema di software non aggiornato, all'assoggettamento fiscale e al prezzo di carico da usare «per la contabilizzazione dei titoli discount». Per ulteriore ironia della sorte, in questo ulteriore ritardo nei pagamenti incorsero solo i clienti di istituti di credito italiani e non anche quelli che li avevano in istituti stranieri⁷⁰.

Questo, in linea generale, è il quadro che si ricava dalle notizie dei quotidiani italiani.

Un po' diverse le notizie fornite dai giornali argentini consultati. Molto frequenti gli articoli dedicati al momento che attraversa il nostro Paese, descritto con toni che richiamano ripetutamente la stanchezza, il disincanto e la preoccupazione dei suoi abitanti dinanzi alla crisi generalizzata – mondiale e nazionale – di cui non mostrano di intravedere la fine. Non vi compaiono più i riferimenti al *Primer Mundo* evocati negli articoli degli anni del default, quando l'Italia era descritta come una potente amica e alleata in grado di garantire all'Argentina aiuti e appoggi in via diretta e tramite la sua

⁶⁹ Massimo SIDERI, "Nel silenzio estivo l'Argentina non paga i nuovi bond", in *Corriere della Sera*, 21 settembre 2010, p. 35, <http://archiviostorico.corriere.it/2010/settembre/21/Nel_silenzio_estivo_Argentina_non_co_9_100921023.shtml> (7 giugno 2011) andò oltre, ipotizzando che il governo argentino facesse slittare il pagamento di quanto dovuto, avendo ottenuto l'adesione maggioritaria dei risparmiatori alla proposta di secondo *swap* dei titoli posseduti in precedenza con quelli nuovi proposti, elemento importante per le elezioni presidenziali del 2011.

⁷⁰ Massimo SIDERI, "Tango bond, Buenos Aires rimborsa Ma le banche si tengono gli interessi", in *Corriere della Sera*, 16 novembre 2010, p. 37, <http://archiviostorico.corriere.it/2010/novembre/16/Tango_bond_Buenos_Aires_ri_mborso_co_8_101116056.shtml> (7 giugno 2011).

appartenenza al G-7. In questi ultimi anni, il Paese viene rappresentato come ripiegato su se stesso, entrato in un autunno di cui non si vede la fine, che ha perso gran parte della sua competitività⁷¹. L'italiano è descritto sempre più in preda allo scetticismo per il suo futuro, disilluso dalla politica persa in continui giochi di palazzo, preoccupato di non riuscire a far quadrare i conti di fine mese e della sua immagine all'estero⁷². Un quadro con le stesse tinte fosche viene offerto ai lettori argentini da Ricardo Merlo, deputato italo-argentino, il quale affermò senza mezzi termini che «la economía italiana está en una crisis muy profunda [e che] las pymes [piccole e medie imprese, N. d. A.] (...) están abandonadas (...)»⁷³. Stessa immagine proposta anche dal *Clarín*, per il quale l'Italia – «curioso país» – anche a causa della sua situazione economica «muy difícil», era entrata in una fase di instabilità politica duratura, estesa anche all'opposizione che non si dimostrava capace di avvantaggiarsi delle difficoltà della maggioranza e che continuava a frammentarsi⁷⁴.

Altrettanta attenzione viene posta dagli organi di stampa argentini nel segnalare la crisi delle relazioni diplomatiche tra Italia e Argentina «que han estado semicongeladas durante casi una década tras la

⁷¹ «Hay algo de lo que nadie duda en Italia: éste es el otoño más dinámicamente incierto que ha vivido la política de ese país en los últimos veinte años (...). Nadie habla ahora de la extraordinaria caída de competitividad del país, de la deuda, de la baja productividad, de la pobreza, de la evasión fiscal». Claudio Mario ALISCIONI, "Inoxidable", in *Clarín*, 20 novembre 2010,

<http://www.clarin.com/mundo/Inoxidable_0_375562550.html> (7 giugno 2011).

⁷² Elisabetta PIQUÉ, "Incertidumbre y escepticismo, las consecuencias de la crisis política en Italia", in *La Nación*, 16 novembre 2010,

<<http://www.lanacion.com.ar/1325356-incertidumbre-y-escepticismo-las-consecuencias-de-la-crisis-politica-en-italia>> (7 giugno 2011). Nell'articolo sono contenute alcune brevi interviste a cittadini italiani raggiunti nelle strade di Roma: «"En este país estamos acostumbrados a que un día haya un gobierno y, al día siguiente, otro (...). La inestabilidad siempre fue una característica de la política italiana. A lo que no estamos acostumbrados es a no llegar a fin de mes, como nos pasa ahora, y a que todo el mundo se esté riendo de nosotros y nos esté tomando el pelo (...)"».

⁷³ «"Italia vive un momento histórico: está empezando una nueva etapa"», in *La Nación*, 16 novembre 2010, <<http://www.lanacion.com.ar/1325275-italia-vive-un-momento-historico-esta-empezando-una-nueva-etapa>> (7 giugno 2011).

⁷⁴ Julio ALGAÑARAZ, "Italia: la inestabilidad política será duradera, en un marco de ESTANCAMIENTO económico", *Clarín (IEco)*, 16 novembre 2010,

<http://www.ieco.clarin.com/economia/Italia-inestabilidad-duradera-estancamiento-economico_0_373162961.html> (15 giugno 2011).

bancarotta que sufrió la Argentina». Il *default* riguardante centinaia di migliaia di investitori italiani produsse forti tensioni in una «rica e histórica relación bilateral» che in questi ultimi anni le autorità dei due Paesi stanno cercando di ricostruire mediante incontri e relativi accordi, con un forte interesse italiano a superare gli attriti. Nel dicembre 2010 a Roma si incontrarono i due ministri degli Esteri. Essi rilanciarono le relazioni con una serie di mutui accordi non relativi solo ad aspetti economici e politici – pur sottolineati con la dichiarazione che l'Italia aveva un forte interesse ad aiutare l'Argentina a concludere positivamente il cammino intrapreso con il "Club di Parigi" per negoziare l'estinzione del proprio debito – ma riguardanti anche le violazioni dei diritti umani e la cultura. Il giudizio del ministro argentino di questo primo incontro fu positivo: «nuestras relaciones han reanudado el justo camino»⁷⁵.

Le relazioni continuarono con l'incontro avvenuto il 1 aprile 2011 tra la *presidenta* Kirchner e il ministro Frattini qualificato come «"nueva etapa" en la relación con Italia tras siete años de enfriamiento». In quell'occasione – la prima visita di un ministro degli Esteri italiano in dieci anni – si firmarono tredici accordi bilaterali e si parlò ancora una volta della soluzione per i risparmiatori italiani e dell'intervento dell'Italia in seno al "Club di Parigi" in favore dell'Argentina. Inoltre, gesto ancora più simbolico, sempre in quell'incontro fu stabilita la partecipazione della *presidenta* alla festa della Repubblica italiana del 2 giugno come ulteriore segno di rilancio

⁷⁵ In questo incontro fu deciso che Italia e Argentina avrebbero aperto i propri archivi nazionali per lo studio dei casi di violazioni dei diritti umani, che nel marzo 2011 si sarebbe riunita la Commissione Bilaterale per la prima volta dal 2006 e che l'Argentina avrebbe avuto uno spazio suo alla Biennale di Venezia alla quale partecipa dal 1901. Infine, fu sottolineato dal ministro Timerman che gli impresari italiani erano molto interessati a rilanciare le relazioni bilaterali perché sicuri di ottenere in futuro finanziamenti da enti italiani. Cfr. Julio ALGAÑARAZ, "Relanzaron la relación con Italia", in *Clarín*, 10 dicembre 2010, <http://www.clarin.com/politica/Relanzaron-relacion-Italia_0_387561269.html> (7 giugno 2011).

Echi di questo incontro si trovano anche in Elisabetta PIQUÉ, "Intento de Timerman para mejorar la relación con Italia", in *La Nación*, 10 dicembre 2010, <<http://www.lanacion.com.ar/1332264-intento-de-timerman-para-mejorar-la-relacion-con-italia>> (7 giugno 2011). La corrispondente del quotidiano portoghese oltre a riportare il contenuto dei colloqui tra i due cancellieri, ricorda ai propri lettori che «a partir de 2003-2004, cuando comenzó a negociarse la deuda argentina en default, la fraterna relación bilateral se precipitó a uno de los niveles más bajos de su historia».

delle relazioni bilaterali danneggiate non solo dalla questione dei risparmiatori italiani ma anche dallo scarso feeling politico esistente tra il presidente Néstor Kirchner e il presidente del Consiglio italiano⁷⁶.

Questi alcuni spunti di riflessione su questo tormentato rapporto tra gli Italiani e gli Argentini a livello istituzionale governativo fino ai giorni nostri⁷⁷.

2. Gli Italo-argentini e le Regioni

Altre considerazioni interessanti sui rapporti tra il nostro Paese e l'Argentina in ambiti non diplomatici e istituzionali a livello nazionale si possono fare spogliando quotidiani a tiratura regionale e provinciale. In essi, simili relazioni vengono descritte facendo ricorso a toni e termini di natura etnica ed emotiva che evidenziano il perdurare di legami affettivi tra gli abitanti dei due Paesi, rafforzati negli anni più difficili della crisi economica argentina soprattutto tra esponenti delle stesse comunità regionali al di qua e al di là dell'Oceano.

Agli inizi di gennaio del 2002 la Conferenza delle Regioni si riunì per esaminare la grave situazione economica e sociale argentina e valutare quali iniziative potessero essere presentate al Governo nazionale e quali strategie di intervento si potessero approvare in

⁷⁶ Cfr. "El canciller de Italia firmó acuerdos e hizo reclamos. Planteó una inquietud por las tarifas, aunque De Vido lo relativizó", in *La Nación*, 2 aprile 2011, <<http://www.lanacion.com.ar/1362278-el-canciller-de-italia-firmo-acuerdos-e-hizo-reclamos>> (7 giugno 2011). Il defunto presidente argentino ebbe un duro scontro con il nostro presidente del Consiglio alla fine del 2004, accusandolo di agire contro la strategia messa in campo dal suo governo e chiedendogli di rettificare il suo operato. Guido BRASLAVSKY, "La Presidenta llegó a Roma y hoy se reúne con Berlusconi", in *Clarín*, 1 giugno 2011, <http://www.clarin.com/politica/Presidenta-llego-Roma-reune-Berlusconi_0_491350913.html> (7 giugno 2011).

⁷⁷ Per una visione aggiornata della situazione economica e sociale dell'Argentina si rimanda ad alcuni recenti saggi: Carlos ESCUDÉ, "De Estado cautivo a Estado fallido: La Argentina y su populismo sistémico, 1975-2006", comunicazione presentata all'Encuentro de Latinoamericanistas Españoles (Santander, dicembre de 2006): *Viejas y nuevas alianzas entre América Latina y España*, Spain, s.l., 2006, consultabile on line all'indirizzo <<http://halshs.archives-ouvertes.fr/docs/00/10/39/46/PDF/Carlos-Escude.pdf>>; Martin KANENGUISER, *El fin de la ilusión argentina 2001-2011*, Córdoba, Editorial EDHASA, 2011.

seguito nella Conferenza generale degli italiani all'estero⁷⁸. I governi regionali, per reazione emotiva alle notizie provenienti dal Sudamerica, mirarono a inserire gli Italo-argentini nelle quote di flussi di immigranti stranieri previste per rispondere alle esigenze di manodopera. Una prima, parziale risposta alla gravissima crisi fu data dall'inserimento di oltre 200 discendenti di emigrati veneti in stabilimenti della società "Electrolux Zanussi" che suscitò comprensibilmente molto interesse⁷⁹.

Alla fine dello stesso mese vi fu un importante incontro tra i presidenti delle regioni italiane e Carlos Ruckauf, ministro degli Esteri argentino, il quale presentò la strategia elaborata dal suo governo per risolvere la gravi crisi economica platense. Anche in quella occasione, voluta per concordare in quali forme si potesse aiutare l'Argentina, il cancelliere ribadì che era necessario che i propri agricoltori potessero vendere i loro prodotti in Europa affinché essi potessero trovare lavoro. In risposta, gli fu presentata la proposta di misure di solidarietà e collaborazione elaborate dai governi regionali, «que calificó de "generosa"», alla quale però rispose ribadendo ancora una volta che per il suo Paese la migliore forma di aiuto che l'Italia poteva dare era quella di comprare prodotti argentini. In quell'incontro Mario Baccini, sottosegretario agli Esteri, presentò una sorta di divisione dei compiti tra il governo nazionale e quelli regionali:

Argentina necesita dos tipos de ayuda: la de primera necesidad, en la que se inserta la que pueden dar las regiones italianas, oportunamente coordinada, y la de carácter estructural, tendente a favorecer el desarrollo del país", aseguró Baccini, quien hizo hincapié

⁷⁸ "Conferenza delle Regioni. Luridiana e il caso Argentina", in *La Nuova Sardegna*, 12 gennaio 2002, p. 1, sezione: 24ore, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/lanuovasardegna/2002/01/12/SK110.html>> (15 giugno 2011).

⁷⁹ A informare i lettori argentini di queste iniziative regionali italiane fu *La Nación* tramite la sua corrispondente da Roma, la quale sottolineò che «conscientes del drama que viven cientos de miles de ítalo-argentinos en nuestro país, las regiones italianas decidieron no moverse más individualmente, sino en forma conjunta, al crear una "task force" para ayudar a sus compatriotas a volver a la península del modo "más sistemático y coordinado".» Elisabetta PIQUÉ, "Italia recibirá a más ítalo-argentinos", in *La Nación*, 20 gennaio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/367942-italia-recibira-a-mas-italo-argentinos>> (15 giugno 2011).

en que el país «no tiene necesidad de limosna»⁸⁰.

Da quel momento in poi le singole regioni realizzarono numerose iniziative, con un particolare attivismo delle comunità piemontese, veneta, toscana, pugliese e siciliana. Il sentito desiderio di aiutare i propri coregionali, provati dalla crisi, in nome di comuni radici etniche e familiari si concretò in due modi paralleli: con l'invio di contributi economici per alleviare le condizioni di vita delle persone trovatasi all'improvviso, in molti casi, sulla soglia dell'indigenza; e con la proposta di formazione professionale e di impieghi veri e propri agli Italo-argentini.

Agli inizi di febbraio 2002 il presidente della Provincia di Lucca si incontrò a Buenos Aires con «i rappresentanti delle Associazioni Lucchesi nel Mondo, [e] i membri dei Circoli Toscani dell'Argentina», per definire i dettagli di un piano di intervento e sostegno in loro favore⁸¹. Il primo atto concreto fu la creazione di un fondo di solidarietà di diecimila euro «per (...) quelle famiglie di conterranei che (...) stanno vivendo momenti di grave disagio»⁸². Sempre nel febbraio del 2002 la Regione Autonoma della Sardegna emanò una legge speciale finanziata con due miliardi di vecchie lire e chiese di far rientrare in Italia coloro che non riuscivano più a sostenersi per

⁸⁰ "Italia otorgará un crédito por 100 millones de euros", cit.

⁸¹ "Domani Tagliasacchi dai lucchesi d'Argentina", in *Il Tirreno*, 5 febbraio 2002, p. 1 sezione: Lucca, <<http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2002/02/05/LL403.html>> (15 giugno 2011).

⁸² "Palazzo Ducale ha destinato 10mila euro. Primo stanziamento al fondo di solidarietà per i lucchesi d'Argentina", in *Il Tirreno*, 8 marzo 2002, p. 1, <<http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2002/03/08/LL402.html>> (15 giugno 2011). In contemporanea, i Pistoiesi presero contatto con la *Obra* del padre Mario Pantaleo, medico e sacerdote loro concittadino, fondatore di una comunità di aiuto per i più bisognosi. I dirigenti dell'*Obra* li informarono di avere urgente bisogno di medicinali, per l'acquisto dei quali fu organizzata una serata di beneficenza. Cfr. "La città è corsa in aiuto dei pistoiesi dell'Argentina", in *Il Tirreno*, 1 marzo 2002, p. 1 sezione: Pistoia, <<http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2002/03/01/ZP203.html>> (15 giugno 2011). Alla vigilia di Natale dello stesso anno alla Provincia di Lucca pervennero i ringraziamenti di una quarantina di famiglie aiutate con il Fondo di solidarietà appositamente costituito. Cfr. "Grazie per il vostro aiuto economico", in *Il Tirreno*, 24 dicembre 2002, p. 4, sezione Lucca, <http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2002/12/24/LL4PO_LL405.html> (15 giugno 2011).

via della crisi⁸³. Alcuni giorni dopo era la Regione Siciliana a intervenire in favore degli «"hermanos" de la Argentina» colpiti dalla gravissima crisi economica. La Giunta insulare operò su due piani: aprendo un conto corrente per aiutare gli emigrati in difficoltà a nome di un comitato "Pro Siciliani in Argentina" e proponendo al Parlamento l'estensione alla quarta generazione della doppia cittadinanza⁸⁴.

Ai primi di marzo gli aiuti italiani provenienti soprattutto dalle singole regioni avevano assunto già dimensioni tali da suscitare l'interesse dei giornalisti argentini, che sottolinearono la portata del fenomeno e le sue possibili cause: legami familiari o il desiderio di solidarizzare e di restituire a un Paese quanto a suo tempo aveva dato ai loro parenti e antenati. Dalle prime sei regioni italiane, alle quali se ne sarebbero aggiunte in breve altre quattro, giunsero in Argentina quasi sei milioni di dollari: non solo denaro,

sino también medicamentos, comida, cooperación para pequeñas y medianas empresas, becas universitarias, cursos de aprendizaje de oficios y programas de intercambio comercial y laboral⁸⁵.

⁸³ "Sos per i trentamila sardi in Argentina. L'Anfe: «Facciamo rientrare subito chi non riesce più a sostenersi»", in *La Nuova Sardegna*, 24 febbraio 2002, p. 1, <http://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/2002/02/24/S_L304.html> (7 giugno 2011).

⁸⁴ "En Italia crece la solidaridad por la crisis", in *La Nación*, 28 febbraio 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/377240-en-italia-crece-la-solidaridad-por-la-crisis>> (15 giugno 2011). In aggiunta si presentò un progetto di solidarietà specifico per gli anziani, tra i più colpiti dalla crisi, gestito da una ONG che poté contare sull'adesione di numerose società di rilevanza internazionale: "Esso", "Microsoft", "Royce & Brown", "Banco di Roma" e della "Federazione italiana dei tabaccai". La notizia venne riportata in Italia anche da Maura LAUDICINA, "Siciliani d' Argentina. Il triste e solitario finale della grande fuga da Palermo", in *la Repubblica*, 25 aprile 2002, p. 7, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/04/25/siciliani-argentina-il-triste-solitario-finale.html>> (15 giugno 2011), che tracciò un quadro desolante delle condizioni del ricco quartiere porteño di Palermo, residenza della borghesia agiata della capitale argentina.

⁸⁵ La lista delle iniziative messe in campo dalle diverse regioni italiane citate nell'articolo è decisamente lunga e va dalle borse di studio universitarie ai corsi di formazione professionale, senza trascurare l'assistenza sanitaria o i gemellaggi tra città dei due Paesi, preludio per l'avviamento di ulteriori scambi commerciali. Per tutto ciò nel dettaglio si rimanda a "Italia envió ayuda por 6 millones de dólares. Promete seguir colaborando", in *La Nación*, 3 marzo 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/378041-italia-envio-ayuda-por-6-millones-de-dolares>> (15 giugno 2011).

Sulla falsariga di questo coinvolgimento emotivo, la giunta comunale del paese piemontese di Ferrere – gemellato con La Francia nella pampa cordobese – si riunì alla vigilia di Natale del 2001 per approvare una delibera di solidarietà «per i fratelli argentini», auto-tassandosi per aiutarli economicamente e dicendosi disponibile ad accogliere intere famiglie e soprattutto bambini⁸⁶.

Alcuni giorni dopo fu l'intero Consiglio regionale piemontese a votare un ordine del giorno «a favore di iniziative pro piemontesi in Argentina», mentre gli assessori alle Politiche sociali e all'Industria e Artigianato si rivolsero ai loro omologhi delle altre regioni italiane per «costituire un tavolo di regia per affrontare le drammatiche emergenze del popolo argentino». Nell'evenienza di una eventuale migrazione di ritorno, l'assessore alle Politiche sociali affermò che occorreva predisporre sistemazioni adeguate per «chi torna a casa propria»⁸⁷.

⁸⁶ Filippo LARGANÀ, "Da Ferrere una mano all'Argentina. Quei legami tra i Gancia e il Paese sudamericano", in *La Stampa*, 27 dicembre 2001, p. 37, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0037/articleid,0358_01_2001_0355_0160_3201156/> (15 giugno 2011).

⁸⁷ Filippo LARGANÀ, "Piemonte e Argentina, legame forte. Appello dell'assessore Cotto. Pronta delegazione canellese", in *La Stampa*, 29 dicembre 2001, p. 41, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0041/articleid,0358_01_2001_0357_0160_3205839/> (15 giugno 2011). Dal 27 febbraio al 6 marzo 2002 una delegazione del governo regionale piemontese incontrò in Brasile e Argentina le proprie comunità e le istituzioni locali «per concordare in che modo il Piemonte può dare sostegno concreto ai discendenti degli emigrati italiani». Fu stanziato un miliardo di lire da spendere secondo le indicazioni dei referenti argentini e si decisero anche adozioni a distanza per i bambini e sostegni agli anziani. Cfr. Silvana MOSSANO, "«Portiamo aiuti in Argentina». Delegazione piemontese partirà per Buenos Aires", in *La Stampa*, 15 febbraio 2002, p. 45, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0045/articleid,0260_01_2002_0044_0164_2048599/> (15 giugno 2011). Questa delegazione superò alcuni ostacoli tecnici e burocratici grazie all'azione di Maria Aurora Duhalde, sorella del presidente argentino, responsabile governativa per le azioni di solidarietà, la quale sbloccò l'ingresso nel Paese dei medicinali portati dal presidente della Camera Casini. Per ulteriori dettagli si rimanda a Silvana MOSSANO, "«Subito farmaci in Argentina». Saranno consegnati a ospedali e famiglie italiane", in *La Stampa*, 8 marzo 2002, p. 47, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0047/articleid,0264_01_2002_0065_0159_1995055/> (15 giugno 2011).

Non fu solo il Piemonte a muoversi in favore dei propri corregionali residenti in Argentina. Nel giugno del 2002 il Comune e la Provincia di Milano e la Regione Lombardia, insieme alla "Croce Rossa Italiana" e alla "Camera Nazionale della Moda Italiana" organizzarono una serata mondana per raccogliere fondi. I protagonisti dell'evento non insistettero sui legami familiari quanto piuttosto su un concetto diverso da quelli della maggioranza delle fonti documentarie finora consultate: e cioè che gli italiani erano storicamente debitori all'Argentina per le opportunità che aveva concesso a milioni di loro di realizzare un'esistenza migliore che nella Patria di origine⁸⁸. Concetto che ritroviamo in alcuni degli organi di stampa argentini nel ricordare le diverse motivazioni che spinsero gli Italiani ad aiutare l'Argentina in difficoltà: la presenza di familiari, un semplice sentimento di solidarietà e «la necesidad de retribuir lo que en una época recibieron sus ancestros al llegar al puerto de Buenos Aires»⁸⁹.

Iniziative simili a queste furono portate avanti anche nel 2003.

Un'altra modalità di aiuto individuata per sostenere gli Italo-argentini fu quella di procurare loro un lavoro nel nostro Paese. Alla vigilia di Natale del 2001, in piena emergenza quindi, la Provincia di Lucca «la seconda provincia italiana per numero di emigrati in Argentina» con oltre dieci associazioni di "Lucchesi nel Mondo", pensò a quali iniziative realizzare per l'eventuale inserimento lavorativo sul territorio provinciale di figli e nipoti dei molti lucchesi emigrati in Argentina⁹⁰.

giugno 2011).

Pur essendovi disponibilità ad accogliere chi pensava di tornare in Italia, le intenzioni della delegazione erano di portare i propri aiuti perché gli Italo-argentini ricreassero lì le condizioni per la loro ripresa economica. Cfr. Silvana MOSSANO, "Partono gli aiuti del Piemonte all'Argentina. Gli interventi riguardano forniture di farmaci e progetti per anziani e imprese", in *La Stampa*, 23 marzo 2002, p. 45, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0045/articleid,0267_01_2002_0080_0165_2016858/> (15 giugno 2011).

⁸⁸ Tiziana PREZZO, "Aiuti non lacrime per l'Argentina", in *La Stampa*, 28 giugno 2002, p. 7, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0007/articleid,0286_01_2002_0174_0141_2691229/> (15 giugno 2011).

⁸⁹ "Italia envió ayuda por 6 millones de dólares", cit.

⁹⁰ "Lavoro per i discendenti degli emigrati Iniziative della Provincia in favore dei lucchesi d'Argentina", in *Il Tirreno*, 24 dicembre 2001, p. 1 sezione: Lucca, <<http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2001/12/24/LL201.html>> (7 giugno 2011). A seguito dell'incontro politico, si decise di creare un tavolo di

In contemporanea, nei primi mesi del 2002, si mossero anche il Piemonte e la Liguria per sopperire alla cronica mancanza di infermieri nelle proprie strutture sanitarie e per dare una mano ai corregionali residenti in Argentina, grazie al "Progetto Argentina", accordo di cooperazione tra le università di Torino, Genova e Buenos Aires e numerosi Enti dei due Paesi. Si procedette alla formazione di assistenti geriatrici e infermieri⁹¹. Società private giunsero a inviare propri incaricati in Sudamerica per «ingaggiare soprattutto in Argentina infermieri muniti di laurea, nonché medici anestesisti». Gli Argentini, perlopiù oriundi italiani, erano molto ricercati perché ritenuti già in possesso di buona formazione e disposti a recarsi in Italia, a causa della crisi imperante⁹². Altre proposte formative professionali per gli Italo-argentini furono fatte ancora dalla regione dell'Ossola, in Piemonte. Si trattò di corsi per operatori lapidei dell'Enaip di Domodossola, che ospitarono alcuni giovani che vi si stabilirono per imparare a lavorare come scalpellini in vista di un'occupazione per l'avvenire, dal momento che gli studenti di quei corsi «poi trovano facilmente lavoro nelle ditte di estrazione della pietra di cui è ricca l'Ossola»⁹³.

concertazione «con enti locali, parlamentari lucchesi, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali per individuare (...) il fabbisogno lavorativo dell'economia locale, le figure professionali di cui c'è maggiore necessità e il percorso, anche di tipo formativo, da realizzare per permettere il rientro in patria ed un'occupazione ai discendenti di alcuni conterranei, che attualmente vivono in Argentina»

⁹¹ "Ecco gli infermieri «importati» dall'Argentina", in *La Stampa*, 17 febbraio 2002, p. 49, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0049/articleid,0260_01_2002_0046_0225_2036753/> (7 giugno 2011). L'iniziativa, rivolta alla formazione di 40 assistenti geriatrici e di altri 40 infermieri in base ai finanziamenti reperiti, si prospettava foriera di considerevole sviluppo in considerazione dell'età elevata degli italiani, sempre più bisognosi di assistenza sanitaria specializzata.

⁹² "Parte per l'Argentina a caccia di infermieri", in *La Stampa*, 7 aprile 2002, p. 35, <http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0035/articleid,0270_01_2002_0094_0210_2279786/> (7 giugno 2011). Mélanie FUSARO, "Gli italoargentini in Italia (1998-2006)", cit., evidenzia che, in realtà, molti progetti messi in atto per l'inserimento degli Italo-argentini fallirono per la debole coscienza identitaria di questi ultimi che li ha spinti a proseguire la loro migrazione verso altri Paesi europei o a ritornare in Patria.

⁹³ Renato BALDUCCI, "Dall'Argentina i nuovi scalpellini. Quattro giovani iscritti ai corsi Enaip in Ossola", in *La Stampa*, 2 ottobre 2002, p. 41, <http://www.archivioLastampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0041/articleid,0305_01_2002_0269_0240_2735134/>. L'esperienza di questi apprendisti scalpellini conferma quanto evidenziato da Iliana MAGNANI, "Fare la

Anche il Veneto non restò a guardare nell'offrire opportunità lavorative agli Italo-argentini a livello istituzionale e privato. La "Zanussi" bandì una selezione per trenta operai specializzati, che si sarebbero dovuti recare in Italia per fare la dovuta formazione professionale per poi tornare però nel loro Paese. Alcuni elementi di questa iniziativa veneta stimolano considerazioni sul filo del discorso sull'immagine e della reciproca visione tra italiani e argentini. Il governo regionale veneto dichiarò di essere intervenuto nel Paese sudamericano «perché questa gente è la nostra gente», aggiungendo inoltre l'argomentazione stereotipata e un po' roboante secondo cui «l'Argentina non è altro che una regione italiana dove si parla spagnolo»⁹⁴. In seconda istanza, il giornalista che riportò la notizia dell'iniziativa veneta, informò che le immagini delle code dinanzi all'ambasciata italiana diffuse nel nostro Paese dalle televisioni non avevano trasmesso l'idea riscontrata invece *in loco* secondo la quale «nessuno di loro [gli Argentini] vuole la carità», confermando a distanza quanto detto l'anno prima dal sottosegretario Baccini nel momento in cui l'Italia dichiarava le proprie intenzioni di aiutare l'Argentina a livello economico e diplomatico⁹⁵.

Merica': il mito di salvezza e il suo (supposto) fallimento", in Caterina RICCIARDI - Sabrina VELLUCCI (a cura di), *Miti americani oggi*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005, p. 67, secondo la quale il nuovo "mito di salvezza" per gli Italo-argentini cioè l'Europa è il «paradiso perduto» che ha sostituito l'America «paradiso terrestre». Sulla stessa falsariga, Amalia SIGNORELLI, "Dall'emigrazione agli italiani nel mondo", in Paola CORTI - Matteo SANFILIPPO (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 24, Migrazioni, Parte Terza, Emigrazioni e Immigrazioni tra Novecento e nuovo millennio*, Torino, Einaudi, 2009, p. 499, sottolinea «l'aspirazione al ritorno in Italia o almeno al recupero della cittadinanza italiana da parte degli argentini dopo la crisi del 2001, quando l'antica madrepatria poteva apparire loro non solo la terra della democrazia e della libertà politica, ma anche un paese che godeva di tutte le sicurezze economiche garantite dall'appartenenza all'Unione Europea».

⁹⁴ "Argentina, provincia d'Italia", in *La Nuova Venezia*, 13 luglio 2003, p. 38, <http://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2003/07/13/VT1VM_VT101.html> (7 giugno 2011). Amalia SIGNORELLI, "Dall'emigrazione agli italiani nel mondo", cit., pp. 498-500, evidenzia il ruolo di mediazione tra le piccole e medie imprese in Italia e all'estero svolto negli ultimi anni dalle Regioni e la novità dell'uso denotativo delle identità etniche «da parte di amministratori, politici e studiosi» a seguito di una rivoluzione ideologica nel mondo delle migrazioni originatasi, dopo la dissoluzione del blocco sovietico e la crisi degli stati-nazione del mondo occidentale.

⁹⁵ *Ibidem*. Nel sottolineare le difficoltà per reclutare persone che volessero recarsi

Considerazioni conclusive

Alla luce di quanto detto finora che, lo si ricordi, è solo una parte di quanto rinvenuto nell'ambito delle ricerche svolte, a che punto sono le relazioni tra l'Italia e l'Argentina?

Lo spunto per rispondere a tale quesito è offerto da alcune affermazioni recenti contenute in diversi editoriali pubblicati in *Tribuna Italiana*, settimanale in lingua italiana attivo in Argentina dal 1977 e continuatore ideale del *Corriere degli Italiani*⁹⁶. Per il suo direttore Marco Basti, quella degli Italiani «è una presenza diffusa, vasta, ma poco incisiva, poco influente, sia in Argentina che in Italia», per quanto pur sempre «una presenza che (...) è parte fondamentale della storia dell'Argentina»⁹⁷. Si aggiunga come ulteriore elemento su cui riflettere con attenzione che molti italo-argentini con doppia cittadinanza – considerata perlopiù una via di fuga dalle continue crisi sociali ed economiche locali – conoscono ben poco della lingua e della cultura del Paese d'origine dei loro familiari, nonostante decenni di attività promozionali messe in campo da istituzioni politiche ed educative italiane.

Per rimediare a questa situazione, secondo il direttore è necessario un progetto generale che porti a una «maggiore e migliore conoscenza della storia e del contributo degli italiani all'Argentina» da parte di molti componenti della comunità italiana, estranei alla vita delle associazioni⁹⁸.

in Veneto per essere formati professionalmente, il giornalista ribadì che «gli argentini fanno la fame ma non vogliono scappare da qua» evidenziando un attaccamento alla loro Patria che ha una lunga e consolidata tradizione nelle fonti narrative. Vedasi anche "Sos Argentina, partiti gli aiuti", in *Il Mattino di Padova*, 3 luglio 2003, p. 9 sezione: Regione, <http://ricerca.gelocal.it/mattinopadova/archivio/mattinopadova/2003/07/03/VR6MC_VR604.html> (7 giugno 2011).

⁹⁶ Per quanto riguarda il *Corriere degli Italiani*, la sua impostazione e il suo impatto nella società argentina si rimanda a Federica BERTAGNA, *La stampa italiana in Argentina*, Roma, Donzelli, 2009, pp. 163-194.

⁹⁷ Marco BASTI, "Il futuro della presenza italiana in Argentina", in *Tribuna Italiana*, 13 gennaio 2010, <<http://www.tribunaitaliana.com.ar/?q=node/2196>> (7 giugno 2011).

⁹⁸ Marco BASTI, "Come sarebbe l'Argentina senza gli italiani?", in *Tribuna Italiana*, 3 giugno 2009, <<http://www.tribunaitaliana.com.ar/?q=node/1893>> (7 giugno 2011), sostiene che il contributo determinante degli italiani al grande Paese

Affermazioni che sembrano rivendicare la propria origine peninsulare con fierezza e confermare quel fenomeno per cui l'italianità non appartiene solo al Paese d'origine ma «sempre più si sostanzia delle "cose fatte qui", dei risultati raggiunti, dei successi ottenuti, (...) storia di "noi in questo posto"», a prescindere che "questo posto" sia l'Italia geografica⁹⁹. Anche da queste considerazioni sembra emergere ancora una volta il richiamo allo specchio nel quale si guarderebbero Italiani e Argentini, che rimanda indietro rielaborata anche l'identità argentina che si presenta «(...) ambigua e spesso contraddittoria, nostalgica dell'Europa o immaginata sulla base di miti letterari o politici (dai gauchos a Perón), e per lo più dimentica del contributo dell'immigrazione alla storia del Paese». Da questa *argentinidad* problematica prenderebbe l'avvio la ricerca di una nuova identità per i figli degli immigrati¹⁰⁰. Di qui, il condivisibile dubbio espresso dal direttore di *Tribuna Italiana* se si possano considerare italiani quei discendenti di emigrati che osservano e valutano l'Italia con parametri culturali e mediatici interamente argentini, dal momento che del nostro Paese ignorano praticamente tutto¹⁰¹.

Più volte nel presente lavoro è emerso il riferimento all'immagine quasi speculare che gli italiani hanno visto di sé osservando gli Argentini nelle fonti esaminate. Quasi perché, come in uno specchio deformante, esse hanno restituito una visione degli Argentini che paiono una sorta di caricatura degli Italiani, spingendo quindi questi ultimi all'auto-riflessione, non fosse altro che per allontanare da sé quella immagine molesta perché tutto sommato piena di elementi simili. Anche stavolta, dunque, lo specchio ha assolto la sua funzione primaria: quella di includere nella realtà duplicata anche l'osservatore

sudamericano sia poco conosciuto nonostante l'istituzione di una "Giornata dell'Immigrante italiano" approvata dal parlamento locale nel 1995. L'editorialista prosegue evidenziando come si sia sempre parlato più facilmente degli immigrati poveri e affamati piuttosto che delle loro caratteristiche positive: conoscenza, creatività, intraprendenza. Sulla delicata relazione tra i due Paesi nell'attualità, ricca di sfaccettature politiche, vedasi ancora Marco BASTI, "Due spunti: rapporti italo-argentini e associazioni", in *Tribuna Italiana*, 10 febbraio 2010, <<http://www.tribunaitaliana.com.ar/?q=node/2210>> (7 giugno 2011).

⁹⁹ Cfr. Amalia SIGNORELLI, "Dall'emigrazione agli italiani nel mondo", cit., p. 500.

¹⁰⁰ Cfr. Eugenia SCARZANELLA, "Presentazione, Argentina", cit., p. 231.

¹⁰¹ Marco BASTI, "Accettare il dibattito ma evitare la confusione", in *Tribuna Italiana*, 17 febbraio 2010, <<http://www.tribunaitaliana.com.ar/?q=node/2224>> (7 giugno 2011).

– gli Italiani, nel nostro caso – il quale, oltre a osservare l'altro, può anche guardare e riflettere nel senso letterale del termine su se stesso¹⁰². D'altronde, recenti ricerche tendono a spiegare questa attività di rispecchiamento e di attrazione per l'Altro su basi neuro-fisiologiche, grazie all'attività di alcuni neuroni cerebrali definiti proprio "neuroni specchio"¹⁰³.

Ma le fonti qui esaminate hanno restituito un quadro di questo rispecchiamento tra Italia e Argentina che si può suddividere in due fasi: gli anni immediatamente prima e dopo il *default* (2000-2004 circa); e dal 2005 a oggi. In queste due fasi le relazioni mostrano caratteristiche molto differenti, che ben sono rese dalla natura degli articoli consultati e dalla terminologia in essi rinvenuta. D'altronde l'analisi terminologica dei singoli testi risulta fondamentale non solo per la loro lettura letterale ma anche perché «(...) la fonction du langage n'est pas d'informer, mais d'évoquer»¹⁰⁴.

C'è di più: le diversità non riguardano solo i due periodi cronologici citati in precedenza. Anche tra i quotidiani italiani e i loro omologhi argentini si può rinvenire qualche differenza.

Per quanto riguarda il periodo a cavallo del *default*, nei quotidiani italiani compaiono diverse volte termini che insistono su concetti di parentela («fratelli argentini», «chi torna a casa propria»), di appartenenza alla stessa etnia («questa gente è la nostra gente», «l'Argentina non è altro che una regione italiana dove si parla spagnolo») che vanno al di là degli slogan politici alimentati dalla momentanea commozione dinanzi alla disastrosa crisi economica del 2001/2002 e che spiegano tutte le iniziative messe in campo, solo alcune delle quali menzionate in questo saggio per ovvi limiti di spazio. E questo linguaggio lo si ritrova a tutti i livelli, dai vertici governativi fino alle amministrazioni comunali di piccoli centri. I giornali italiani consultati mostrano tutto ciò ripetutamente e questi stati d'animo vengono ripresi dagli omologhi organi di stampa argentini, nei quali però si possono cogliere sfumature e terminologia

¹⁰² Jurghis BALTRUŠAITIS, *Lo specchio. Rivelazioni, inganni e science-fiction*, Milano, Adelphi, 1981, p. 9; Andrea TAGLIAPIETRA, *La metafora dello specchio*, cit., p. 173.

¹⁰³ Scoperti nelle scimmie, tali neuroni si attivano quando un soggetto compie un'azione e quando vede compiere la stessa azione in un altro soggetto. Stesso discorso con le emozioni. Essi manderebbero messaggi al sistema limbico o emotivo del cervello. Cfr. Federica Bucchi, "Specchio e identità personale: riflessioni pedagogiche", in *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 2, 2007, pp. 19-20.

¹⁰⁴ Jacques LACAN, *Écrits*, Paris, Le Seuil, 1966, p. 247.

differenti.

Volendo fare un rapido quadro di insieme si potrebbe dire che si può cogliere un atteggiamento diverso da parte argentina nel concepire i legami con l'Italia. Più volte, durante l'aggravarsi della situazione socio-economica nei giornali porteñi si coglie da parte sudamericana il desiderio di non apparire in una posizione di inferiorità o di necessità di aiuto, stato d'animo prontamente ribadito anche da parte italiana, quasi a non urtare una suscettibilità fin troppo elevata. È questo il caso di Domingo Cavallo che trovandosi a Roma nel luglio del 2001 per cercar appoggio per le misure economiche da lui elaborate per fronteggiare la crisi crescente, a una precisa domanda di un giornalista rispose di non aver chiesto aiuto alle autorità italiane («Yo no les pedí ayuda»), ma di aver avuto incontri ai massimi livelli per promuovere gli scambi commerciali tra i due Paesi¹⁰⁵. Per la verità già alcuni mesi prima, al principio dello stesso anno, anche le autorità italiane si erano precipitate a chiarire che il Paese sudamericano riceveva sì aiuti per fronteggiare al meglio la grave crisi socio-economica, ma «no tiene necesidad de limosna»¹⁰⁶. Concetto, quest'ultimo, ribadito dalla stampa locale veneziana – «nessuno di loro [gli Argentini] vuole la carità» – e da abbinare a un altro dato ancora. A proposito della situazione incontrata dalla delegazione regionale veneta recatasi a Buenos Aires nel 2003 – diversa da quella descritta in Italia – *La Nuova Venezia* mise l'accento sul fatto che «gli argentini fanno la fame ma non vogliono scappare da qua» manifestando un attaccamento al loro Paese che ha una lunga e consolidata tradizione nelle fonti narrative¹⁰⁷.

Se dal lato italiano si insisteva sulla sottolineatura dei legami affettivi e di sangue tra i due Paesi, da quello argentino, forse anche per le pressioni della situazione contingente, sembra trasparire un atteggiamento di maggiore pragmatismo. Che, sebbene ricordasse quegli stessi legami, proponeva come chiave di lettura per gli aiuti degli Italiani anche una sorta di senso di riconoscenza e di debito nei confronti del grande Paese sudamericano che accolse nel passato

¹⁰⁵ Cfr. "Berlusconi: Italia ayudará a la Argentina a salir de la crisis", cit.

¹⁰⁶ Fu il sottosegretario Mario Baccini a fare questa precisazione in occasione dell'avvio delle azioni di sostegno del nostro Paese. Cfr. "Italia otorgará un crédito por 100 millones de euros", cit.

¹⁰⁷ "Argentina, provincia d'Italia", cit.

milioni di loro parenti e familiari e che in altri frangenti aiutò economicamente l'Italia. Un sentimento comprensibile e che da alcuni giornalisti è stato riscontrato anche negli attuali Italo-argentini in merito alla vicenda dei *Tango-bond*. Come se gli Argentini non si volessero sentire in debito con gli Italiani.

Forse fu sempre il pragmatismo a spingere i giornalisti porteñi a non dare eccessivo credito alle promesse di aiuto finanziario e politico offerto dai governanti italiani in occasione delle trattative con il FMI e la UE. Più volte si rinvengono frasi come «al parecer», «al menos en palabras» che sembrano confermare quanto appena detto¹⁰⁸.

Di fatto questa prudenza argentina dinanzi all'appoggio «incondicional» italiano apparve fondata, dal momento che dopo una primissima fase di ampie promesse e dichiarazioni fatte nel 2001, a partire dall'anno successivo l'Italia si allineò alle posizioni degli altri governi della UE e del G-8, chiedendo che il governo platense sottoscrivesse accordi precisi con il FMI prima di parlare di altri aiuti e sostegni. La delusione da parte argentina fu palpabile nelle dichiarazioni. Le speranze che l'Italia e la Spagna potessero prestare aiuti prima e a prescindere dalla Comunità Europea e dal FMI andarono in frantumi con l'aggravarsi della crisi argentina che sfociò nel *default*.

Dall'estate del 2002 iniziano a cambiare i toni che riguardano il nostro Paese e gli incontri avuti con i suoi governanti. Andando oltre la retorica abituale, la simpatia e i legami di sangue, il risultato di tali incontri venne qualificato come «bastante decepcionante». I governanti argentini compresero che non avrebbero avuto alcun trattamento di favore né dall'Italia né dalla Spagna al di fuori degli accordi presi con il FMI, nonostante le prime rassicurazioni avute in merito alla possibilità di avviare rapporti bilaterali¹⁰⁹.

E speranze negli aiuti provenienti dal nostro Paese ne erano state riposte, dal momento che almeno fino al 2002/2003 la sua immagine come Paese economicamente sviluppato era positiva. Diverse sono le

¹⁰⁸ «Con un apoyo explícito, al parecer, el gobierno de Italia evalúa la posibilidad de pronunciarse en favor de la Argentina, y de gestionar respaldos entre líderes europeos», in Jorge ELÍAS, "Italia podría gestionar un respaldo de líderes europeos", cit.; «Domingo Cavallo cosechó ayer un fuerte apoyo de Italia, al menos en palabras», in "Berlusconi: Italia ayudará a la Argentina a salir de la crisis", cit.

¹⁰⁹ Elisabetta PIQUÉ, "Italia condicionó su ayuda a un acuerdo previo con el FMI.", cit.

attestazioni in tal senso riscontrate nelle fonti consultate: continui sono i riferimenti al fatto che l'Italia fosse membro del G-8 e del "Club di Parigi", oltre che in possesso di una rete di piccole e medie imprese che l'Argentina voleva prendere a modello («como tutor de lujo para la educación comercial de la Argentina y sus Pyme»)¹¹⁰.

Tutto questo soprattutto fino al *default* e nei primissimi anni dopo. Poi le notizie riguardanti l'Italia cambiano. Nei quotidiani argentini fa capolino soprattutto l'interminabile vicenda dei *tango-bond* e delle difficoltà di accettazione del concambio da parte dei risparmiatori italiani, con tutto ciò che essa ha comportato anche per l'immagine dell'Argentina in Italia e sui rapporti tra i due Paesi. Non è un caso che fino al primo aprile di questo anno le relazioni diplomatiche fossero entrate in una delle fasi di minore intensità, al punto che non vi era più stata visita di ministri degli Esteri italiani in Argentina per circa dieci anni, nonostante diverse richieste da parte di governanti argentini per riportare tali relazioni sui binari abituali.

In questi ultimi anni nei quotidiani argentini l'Italia appare perlopiù come il Paese del nucleo più cospicuo di risparmiatori stranieri che ancora non si erano accordati con il governo platense fino al 2010 per il recupero parziale dei propri soldi. Il riferimento è quindi sempre a questo spinoso problema che ha allontanato due Paesi fino ad allora vicini e che ha creato difficoltà anche con le comunità italo-argentine, le quali hanno cercato di mantenere una sorta di equidistanza tra le due patrie, finendo però per parteggiare un po' di più per quella di residenza che non per quella di origine.

E se, come si diceva prima, la funzione del linguaggio è di evocare, i termini con cui, in linea generale, in questi ultimi anni viene presentata l'Italia nella stampa argentina evocano l'immagine di un Paese sempre più in crisi, la cui economia ristagna, i cui tempi di ripresa appaiono più lenti di quelli degli altri paesi guida della UE¹¹¹.

¹¹⁰ Emiliano GALLI, "Italia, el imperio de las Pyme. Marketing y asociativismo, la mentalidad comercial de la península", in *La Nación*, 22 ottobre 2002, <<http://www.lanacion.com.ar/442732-italia-el-imperio-de-las-pyme>> (15 giugno 2011): «Italia ocupa en el mundo un espacio nueve veces menor que el de la Argentina. Sin embargo, si se mide su movimiento internacional de bienes y servicios, esta península es 10 veces nuestro país. Claro que para entender por qué esta península montañosa y sin recursos naturales es una potencia mundial hay que reconocer su lugar estratégico controlando el Mediterráneo, y concederles a Rómulo y Remo, o a Eneas, el mérito de que esto suceda».

¹¹¹ Tra tutti cfr. Claudio Mario ALISCIONI, "Inoxidable", in *Clarín*, 20 novembre 2010,

A parte, non colpita dalle altalenanti vicissitudini politico-economiche, l'immagine dell'Italia come Paese d'arte e di cultura, in possesso di un patrimonio unico del quale si sentono parte anche gli Argentini in virtù dell'alta percentuale di sangue italiano nelle loro vene¹¹².

Osservato da vicino, il rapporto tra italiani e argentini è sicuramente complesso e presenta caratteristiche tipiche delle relazioni familiari, in cui gli affetti convivono – a volte con difficoltà – con gli interessi e in cui l'attrazione si mescola continuamente con la repulsione. Di sicuro è un rapporto ineludibile.

<http://www.clarin.com/mundo/Inoxidable_0_375562550.html> (7 giugno 2011): «Hay algo de lo que nadie duda en Italia: éste es el otoño más dinámicamente incierto que ha vivido la política de ese país en los últimos veinte años. (...). Nadie habla ahora de la extraordinaria caída de competitividad del país, de la deuda, de la baja productividad, de la pobreza, de la evasión fiscal.»

¹¹² Emblematica in tal senso è l'esposizione del Doriforo al Museo de Bellas Artes di Buenos Aires per festeggiare i centocinquanta anni dell'Unità di Italia, considerata come il trasferimento di una parte significativa di Pompei in Argentina « algo de gran significado para nosotros, debido a los muchos descendientes de italianos que poblamos el país.» Mercedes Pérez BERGLIAFFA, "Ya está en Bellas Artes el Doriforo, una joya de dos mil años de edad", in *Clarín*, 26 marzo 2011, <http://www.clarin.com/sociedad/Bellas-Artes-Doriforo-anos-edad_0_451155060.html> (7 giugno 2011).

